Riconoscimento Ufficiale dell'Archidiocesi di San Paolo (Brasile) alla Missione Belém: 16 Luglio

Il Cardinale Em. Odilo benedice a nome della Chiesa, e riceve i VOTI PUBBLICI dei Missionari

Solenne Celebrazione nella Cattedrale da Sé il 16 Luglio alle hs 10:00.

Festa della Madonna del Carmelo, prepariamoci!

Diario spirituale Giugno 2010

Messaggio della Regina della Pace (Medjugorje)

Cari figli! In questo tempo, quando in modo particolare pregate e chiedete la Mia intercessione, IO vi invito figlioli, pregate perché attraverso le vostre preghiere IO possa aiutare quanti più cuori possibili ad aprirsi ai Miei messaggi. Pregate per le Mie intenzioni. IO sono con voi e IO intercedo presso Mio Figlio per ciascuno di voi. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata. "
(25 Aprile 2010).

Cari figli, oggi, attraverso di me,
il Padre buono vi invita affinché con l'anima colma d'amore, vi incamminiate nel cammino spirituale.
Cari figli, riempitevi di grazia, pentitevi sinceramente per i peccati e bramate il bene. Bramate anche in nome di coloro che non hanno conosciuto la perfezione del bene. Sarete più cari a Dio.
Vi ringrazio" . (2 Maggio 2010 a Mirjana).

Incontro con il nostro "Padre": Cardinale Em. Odilo Pedro Scherer

Venerdì 30 aprile, Sua Em. Odilo ci ha convocati per un dialogo molto importante per la Missione Belém. Siamo andati: Miriam, Cacilda ed io, rappresentando tutta la Missione. Sua Em. Odilo ci ha dedicato l'intera mattinata: siamo arrivati alle 8:30 e siamo usciti dopo le 11:00. La prima cosa che ci ha colpiti è stato il vedere il nostro Presepio di Bethlehem posto in bella vista nella sala di entrata, sala dei grandi incontri. Sua Em. Odilo apprezzò molto il dono di questo presepio della terra dove Gesù è nato ed ha voluto porlo in un posto di rilievo nella sua casa. Siamo rimasti molto felici: pensiamo che questo presepio sarà l'occasione per il nostro "Padre"-Cardinale di ricordarsi e pregare sempre per tutta la Missione Belém.

Subito, il Cardinale cominciò a parlare delle **Constituzioni e Statuti** che gli avevamo presentato in occasione della S. Messa dei Voti Pubblici. Ci presentò alcune osservazioni delle persone che hanno esaminato il testo, preoccupazioni per la nostra vita tanto "radicale", per la scelta della povertà, per il futuro di chi desidera vivere solamente "come i gigli del campo e i passeri del cielo", nel totale abbandono alla Provvidenza, "senza possedere nulla, né amministrare".

29 Gennaio 2010, Chiesa N. S. Do Carmo, nel Jardim Nova Conquista: "La Missione Belém è della Chiesa. Siate coscienti: voi tutti state facendo un lavoro, una missione a nome della Chiesa e, dopo questi 5 anni, anche noi vogliamo dare il riconoscimento della Chiesa, il riconoscimento Diocesano alla Missione Belém in modo che possa presentarsi, come già sta facendo, davanti agli altri Vescovi, di altri Paesi con la chiara identità di essere un lavoro della Chiesa, dell'Archidiocesi di SP, di cui ha tutto l'appoggio, tutto l'incentivo dell'Archidiocesi di SP" (Parole di sua Em. Odilo durante l'incontro con i Missionari).

Scherzando, abbiamo risposto, che, quando saremo vecchi, saremo accolti nelle nostre case, dai nostri poveri... se c'è posto per tutti i poveri che Dio ci manda, ci sarà anche per noi, dopo una vita di povertà... .

Abbiamo sentito tutto l'affetto e la comprensione del nostro Pastore, che ha concluso così: "*eh la povertá é un pugno nell´occhio, un pugno nello stomaco!*"

Con queste parole, pronunciate in lingua italiana, ha dimostrato tutta la comprensione della nostra "pazza missione", il suo profondo rispetto per il carisma che Dio ci ha affidato e la sua silenziosa approvazione, che divenne esplicita quando, dopo un'ora disse: "Molto bene, allora prestate attenzione alle osservazioni che i Fratelli hanno fatto... e procediamo ora per L'APPROVAZIONE E IL RICONOSCIMENTO DIOCESANO DELL'OPERA MISSIONE BELÉM!

Siamo quasi svenuti... Non immaginavamo che questa fosse la conclusione del nostro dialogo.
La nostra gioia fu immensa!
Il Cardinale continuò:

Un numeroso gruppo di Missionari della Missione Belém, alla fine della Quaresima Teologica all'inizio di questo anno.

"PENSO CHE QUESTO EVENTO DIOCESANO MERITI DI ESSERE CELEBRATO NELLA CATTEDRALE!
Voi avete un giorno particolare per questo evento?"
Tutto è stato tanto rapido che non c'era tempo per pensare, ma la prima cosa che venne alla nostra mente fu: DEVE ESSERE UN GIORNO DI MARIA, LEI È LA VERA FONDATRICE DELLA MISSIONE BELÉM!
È così che abbiamo deciso insieme per il giorno:

16 Luglio, Festa della Madonna del Carmelo
Alle 10:00 nella Cattedrale di San Paolo
Ci sarà la Solenne Santa Messa presieduta
dal nostro Cardinale Sua Em. Odilo.

Questo venerdì, SIETE TUTTI INVITATI…
Proclamiamo "Festa nazionale" per la Missione Belém (Brasile), vale la pena lasciare il lavoro e tutto per ricevere da Dio questo grande regalo e invitiamo i Fratelli in Italia a partecipare a una S. Messa unendosi così a noi, in ringraziamento a Dio per questo momento tanto importante.
La Chiesa riconosce e riceve il Carisma che la Madonna ci ha affidato, approvando le Constituzioni e la Spiritualità.

nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive diritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi.

La storia di CLEYTON E ADRIANA

La forza dei laici! Coppia della Missione Belém: 4 figlie biologiche e 10 del "cuore", impegnati nell'Evangelizzazione dei lontani.

Cleyton: "…Ci siamo conosciuti 15 anni fa. Io ero di famiglia evangelica, amante del rock, capelli lunghi, pieno di piercing e tatuaggi. Lei, la prima di quattro fratelli stava vivendo la recente e dolorosa morte della mamma."

Adriana: "Fu durante una 'festa in un garage' che ci siamo conosciuti e cominciammo a frequentarci. Dio ha unito i nostri cammini nonostante fossero ben sviati. Cleyton aveva problemi di alcool, sigarette, droghe… Io non ero molto santa! Fra 'baci e sberle', 'fine e riinizi', 'litigi e discussioni', la relazione continuava, nel modo tipico del "mondo".

Cleyton: Mancava Dio in mezzo a noi. Ci amavamo, ma non era sufficiente il nostro amore umano. Oggi capiamo che solo la grazia di Dio può rendere stabile un matrimonio. Comunque continuavamo finché Adriana rimase incinta della nostra prima figlia. Non avevamo principi di fede, ma decidemmo di assumere le nostre responsabilità e andare a vivere insieme in una stanza messa a disposizione dai miei genitori.

Adriana: Poco dopo, affittammo una casa e cominciò la dura battaglia contro le droghe. Cleyton si liberava dal crack, ma cadeva nell'alcool e in altre droghe… Era litigio e lotta ogni giorno. In questo "clima" è nata la nostra seconda figlia, che ha sofferto ancora di più per il clima che ha trovato. Un momento sembrava che Cleyton avesse smesso, ma poi scoprii che usava cocaina, di nascosto da me.

Cleyton: Io lottavo e non riuscivo. Ho sperimentato sulla mia pelle che, senza Dio, non si riesce a uscire dal tunnel scuro della droga. Per la misericordia di Dio, cominciarono ad arrivare i primi inviti per partecipare ad un "INCONTRO DI SPOSI CON CRISTO". Ringrazio Dio per la perseveranza e pazienza di chi ci invitava. Furono necessari 2 anni di inviti. Eravamo tanto ciechi che non immaginavamo esistesse la luce. Non credevamo in niente.

Adriana: Il miracolo avvenne, partecipammo a questo ritiro e Dio iniziò a entrare nella nostra vita, ma ancora non riuscivamo a liberarci dalla scia di peccato: birra, sigarette, qualche canna ogni tanto...(Cleyton).

La famiglia della Missione Belém: Cleyton e Adriana è composta dalla coppia, da 4 figlie biologiche e 10 figli "del cuore" accolti con affetto e amore.

Finché un giorno partecipammo a un incontro carismatico di "Cura e liberazione". Questa volta Dio riuscì a entrare in pieno nella nostra vita. Cleyton si tolse tutti i piercings, si era già tagliato i capelli, smise di fumare e cominciammo a rendere ben fermo il nostro cammino. Così arrivò la nostra 3ª figlia e noi arrivammo al MATRIMONIO IN CHIESA.

Cleyton: Camminando con Dio, scoprii che potevo mettere a servizio le mie "capacità" musicali: entrai in un ministero di "reggae" nella chiesa e conobbi la Missione Belém per una evangelizzazione fatta nella "FEBEM".

Continuammo, insieme alla Missione Belém, nelle successive missioni: in piazza Silvio Romero (SP) con 500 giovani che si riunivano per usare droga, senza che nessuno facesse niente; missioni con la gente di strada...

Adriana: Camminavamo con gioia sempre più profonda. In me e in Cleyton cresceva il desiderio di pregare. Prima del lavoro, lui trovava il modo di passare nella cappellina della Missione Belém, nella favela e fare un po' di adorazione. Iniziammo a fare insieme il Diario Spirituale. In questo clima di pace arrivò la nostra 4ª figlia.

Cleyton: Da un lato ci preoccupava questa "crescita" della famiglia: sarà che riusciremo? Adriana lavorava in banca ed io come tecnico di internet. Nello stesso tempo, Dio ci stava facendo sentire, in modo forte la sua voce. Nonostante la paura, sentivamo che le pareti della nostra casa dovevano aprirsi, 4 figlie erano molte...ma non bastavano!

Adriana: Cominciammo a frequentare la Casa Nazaré della Missione Belém, che accoglie i bambini che vengono dalla strada. Questo ci dava una gioia immensa e e piaceva anche alle nostre figlie, non avevano paura che qualcuno potesse rubare il nostro "affetto", amavano vedere i bambini che venivano dalla strada,

La grande famiglia di Cleyton e Adriana con le figlie naturali e tutti i bambini accolti dalla strada, insieme al Vescovo Mons. Pedro Luis Stringhini, grande "padre" e "amico" della Missione Belém fin

felici, facevano amicizia e i rapporti si facevano sempre più forti.

Cleyton: Dopo un po' di tempo che frequentavamo la casa Nazaré, avendo lasciato anche il lavoro per offrire la mia disponibilità totale, nella casa ci fu una " mini-ribellione", una esplosione di rivolta inaspettata, più che contro di noi, contro la vita di sofferenza e abbandono che i bambini avevano vissuto. Tutti pensavano che ci saremmo ritirati, vedendo come era difficile ma, al contrario, Dio mise in noi una forza immensa e io ed Adriana ci dicemmo uno all'altro: "Questi bambini hanno proprio bisogno di un padre e di una madre!" e così prendemmo la decisione di fare della nostra casa una "CASA FAMILIA CHE ACCOGLIE". Oggi abbiamo 15 figli: 4 della "pancia" e 10 "del cuore".

Adriana: É grande la gioia di essere riconosciuti come papà e mamma. Sembra quasi che i bambini rinascano per l'affetto che sentono. Penso, ad esempio, a Helí, che quando arrivò in casa non diceva neppure una parola, voleva solo stare in braccio e piangeva, oggi corre felice, fa qualche marachella e non ha paura di niente...

Cleyton: É una grande soddisfazione vedere tutti i bambini, nostri figli, che si trattano come veri fratelli, prendendosi cura gli uni degli altri... e di noi.

A volte, poche volte, avviene che il giudice "restituisce alla famiglia" un bambino e deve ritornare alla propria casa. Quando questo è un bene, siamo felici, pur sentendo una grande stretta al cuore. Ma la gioia più grande è sapere che stiamo rispondendo a una chiamata di Dio come coppia di laici, compiendo la nostra missione in questa società che soffre e sentiamo Dio, molto vicino, che si preoccupa di noi ogni giorno!

Dall'Italia:
Missione Belém

Dio è fedele e scrive diritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi.

La storia di MATTIA E SILVIA

Esempio di laici impegnati con Cristo:
sono responsabili, vicino a Venezia,
di un gruppo del "Ruah", organizzano ritiri
kerigmatici per fratelli lontani dalla Chiesa
e accolgono bambini nella loro famiglia

MATTIA: Sono cresciuto in una famiglia cattolica, primo di 5 fratelli; ho frequentato la parrocchia, ma ad un certo punto mi sono reso conto che andavo in chiesa più per abitudine che per passione. Mi piaceva stare con altre compagnie di ragazzi che davano l'impressione di divertirsi un mondo, invece l'ambiente della chiesa non mi piaceva perché mi sembrava vecchio, noioso e triste. Feci molti viaggi all'estero, perché pensavo di trovare un posto dove si viveva più felici: Girai tutta l'Europa, poi Brasile, Africa, Argentina, Costarica, Cuba, Stati Uniti. La conversione di alcuni amici mi fece riavvicinare alla chiesa in modo diverso: imparai a suonare la chitarra per animare il coro parrocchiale, così riuscivo a portare quella gioia di cui sentivo la mancanza durante la messa. Per qualche anno, ogni sabato, andavo con altri ragazzi a Padova nel ghetto di via Anelli (uno dei più grandi centri di spaccio del nord Italia) a fare volontariato per aiutare le famiglie che erano costrette ad abitare lì. Ma quando incontravamo drogati o spacciatori o prostitute, mi rendevo conto che non avevamo la forza di fare qualcosa di concreto per loro. Feci una esperienza di un mese nelle missioni della periferia di Rio de Janeiro con i missionari padovani. Quando tornai, l'ambiente di casa e lavoro mi stava stretto.
Nel 2004 ebbi una crisi personale, non capivo il senso di tutto quello che facevo; più per istinto che per ragionamento decisi di licenziarmi e andai per 2 mesi in una missione alla periferia di Manila nelle Filippine. Aiutavo una suora francescana nell'ambulatorio creato da lei per curare i malati di tubercolosi. Fu un'esperienza importante, ma durissima. Ebbi l'impressione che quella non fosse la mia strada.
Quando tornai mi fidanzai con Silvia, che frequentavo già da prima .

SILVIA: Sono nata e cresciuta in una famiglia cristiana, praticante, serena e unita e sono la più grande di 3 figlie. Sono cresciuta nell'ambiente della parrocchia, prima animatrice dei gruppi, poi catechista, fin da piccola nel coro parrocchiale. Da sempre ho conosciuto sacerdoti in gamba dai quali ho avuto sostegno e buoni esempi.
Difficoltà in famiglia causate da uno zio appartenente ad un gruppo religioso hanno minato un po' la mia convinzione e il mio credere; unito a stanchezza e mancanza di stimoli ho iniziato a lasciare tutte le attività in cui ero impegnata e a frequentare compagnie che di Dio e Chiesa sapevano ben poco. L'unica cosa che non è mai venuta a mancare è stata la S. Messa della domenica; nonostante la stanchezza di fondo non riuscivo a farne a meno. Dopo alcune storie amorose a dir poco fallimentari avevo raggiunto un po' di pace con me stessa, stavo bene da sola, Dio, sapevo che c'era, ma non mi creava problemi, io tiravo avanti come meglio potevo ma…

A scombinare i miei piani e la mia tranquillità arriva Mattia! Più grande di me di parecchi anni, nessuna voglia di legarsi a qualcuno, simpatico carino e intelligente, ma soprattutto una persona che mi ha ispirato fiducia e con cui riuscivo a confrontarmi su argomenti profondi. Ci eravamo conosciuti alla fine del 2003, e all'inizio tutto sembrava facile e bello. In comune c'erano le basi da cui arrivavamo, 2 famiglie solide e unite, radici cristiane, indipendenti a livello economico, insomma non ci mancava niente, ci siamo piaciuti subito, innamorati (un po' alla volta), sposati nell'aprile 2005 e solo in seguito ci siamo conosciuti.
E qui sono nati i problemi, perché le basi in comune non sono bastate a tenerci uniti. La partecipazione alla vita religiosa e il modo in cui affrontavamo gli argomenti di natura spirituale sono stati il primo e non ultimo problema con cui ci siamo confrontati. L'elemento che ha scatenato la crisi più grande è stato l'invito al Ruah, 3 mesi prima del matrimonio. Mattia ha accettato, ha partecipato, si è trovato bene e ha deciso di continuare come equipe. Io, che non avevo nessuna voglia di impegnarmi, di affrontare cose e persone nuove, io che i gruppi di preghiera li vedevo come fumo negli occhi per tutte le vecchie storie di famiglia, ho rifiutato l'invito e ogni volta che vedevo Mattia partire per un Ruah e poi tornare stanco, ma sereno, provvedevo a rovinargli la festa!
Il tutto è proseguito per anni, tra tentativi più o meno falliti di trovare un punto d'incontro.

MATTIA: Fu un momento difficile, di grande incomprensione, litigi, dove prevaleva il carattere di ciascuno e non l'amore che ci aveva uniti.
Una sera uscii con la missione di strada, andammo in una zona di prostitute a Padova, nel mio gruppetto c'era Chiaretta (una giovane missionaria che aveva appena fatto un'esperienza in Brasile) mi insegnò che lo scopo è quello di parlare di Gesù alla gente di strada e di dare loro una benedizione imponendo le mani. Siccome molte prostitute si rifiutavano per vergogna, lei proponeva loro di fargli solo il segno della croce sulla fronte, così poteva poi rimanere con la mano sulla loro testa, mentre intanto noi facevamo una preghiera di intercessione. Mi entusiasmò moltissimo perché capii che era l'unica cosa veramente utile che potevamo dare loro: Gesù! Il sabato successivo volli uscire di nuovo, mi aggregai a Tommaso e Anna Raquel, nella stessa zona del sabato prima. Subito andai ad incontrare una prostituta e, con il trucco del segno della croce sulla fronte, mi misi con la mano destra sulla sua testa, mentre tenevo la sinistra sul mio petto. Con la coda dell'occhio vidi Tommaso e A. Raquel che pregavano dietro a me. Ad un certo punto sentii da dietro che mi diceva: "Con due mani". Allora portai anche l'altra mano sulla testa. Quando poi ci stavamo allontanando dalla prostituta ringraziai Tommaso per il consiglio, ma lui rispose: "Ma io non ho detto nulla" allora chiesi ad A. Raquel se l'aveva sentito, ma disse: "No, noi non abbiamo parlato". Ma io quella voce l'ho sentita, altrimenti non avrei messo la mano. Dopo quella volta però non uscii più in missione di strada per evitare altri problemi con mia moglie.

L'estate 2008, dopo un altro litigio con mia moglie, durato tutta la notte, promisi alla Madonna che avrei recitato il rosario ogni giorno, per tutta la vita.
In settembre 2008, dovevo andare ad animare con la chitarra l'ultima messa di P. Giampietro prima che tornasse in Brasile. Chiesi a mia moglie di accompagnarmi dicendole che si fanno bei canti, sapendo che a lei piace cantare, e lei venne. All'ingresso della chiesa incontrai Paola che mi disse che tre giorni dopo c'era una riunione per trovare nuovi coordinatori del Ruah, e che lei, dopo aver pregato, ha avuto l'ispirazione che potevamo farlo io e mia moglie. Gli feci notare che: non solo mia moglie non aveva fatto il Ruah, ma del Ruah non ne voleva neanche sentir parlare! Come avrebbe potuto fare la coordinatrice? Alla fine della messa presentai mia moglie a P. Giampietro chiedendo una benedizione, che lui ci diede imponendo le mani. Tornando a casa, in macchina, dissi a mia moglie: "Paola mi ha invitato a una riunione per mercoledì sera, ma dice che dovresti venire anche tu, per fare la coordinatrice del Ruah". Mi rispose: "Va bene, vuol dire che dovrò vedere un Ruah". Così partecipò al Ruah successivo, poi a un altro come capo-fraternità, e da Agosto 2009 siamo coordinatori dell'Equipe S. Juan Diego.

SILVIA: Non che fossi molto convinta all'inizio! L'esperienza che più di tutto mi ha fatto cambiare idea è stato fare il capo-fraternità per due giorni… vedere le emozioni, il cambiamento nelle persone attorno, mi ha fatto capire la potenza e la forza di Dio e dello Spirito Santo se gli facciamo posto nel nostro cuore. Nel frattempo anche la nostra vita familiare aveva preso una sua strada. Fin da fidanzati avevamo pensato di mettere il nostro tempo a disposizione di chi aveva bisogno e in particolare dei bambini, a cui mancava una famiglia, anche solo per poco tempo. Coltivando nel cuore la speranza di riuscire un giorno ad avere dei figli nostri e pensando che potesse essere un'esperienza utile alla crescita della nostra coppia, abbiamo fatto il corso per l'Affido e nel gennaio 2009 ci sono stati affidati Luca e Giulia, fratello e sorella di 11 e 7 anni, di origine romena, da un anno in comunità, con genitori separati, mamma con problemi psichiatrici e giudiziari. Un affido residenziale (24 ore su 24) per 2 anni.
Nonostante la disponibilità e le motivazioni di fondo, il percorso fatto fin qui con i 2 bambini non è stato facile: incontri con psicologi, assistenti sociali con cui scontrarsi, appuntamenti settimanali dei bimbi con i genitori che non erano seguiti e sostenuti da nessuno, problemi e difficoltà a scuola, il tutto inserito nella quotidianità fatta di lavoro (io sono coordinatrice e insegnante di una scuola materna, Mattia è geometra in una ditta di marmo), di impegni, Ruah, ecc. I momenti di sbandamento ci sono stati, ma questa volta a sostenerci c'era la preghiera che col tempo abbiamo provato e imparato a fare assieme, è stato un appiglio e un sostegno che ci ha unito nelle difficoltà.

MATTIA: Tuttavia con tutti gli impegni che avevamo era difficile trovare e ritagliarsi del tempo per la preghiera assieme. Inoltre i due bimbi che ospitiamo provengono da una famiglia non praticante e non cattolica e noi non potevamo né volevamo imporre la nostra religione

A marzo 2009 i nostri vicini di casa, cittadini albanesi e atei, ci chiedono di fare da padrini al Battesimo delle loro 2 bimbe di 8 e 2 anni; per loro una possibilità in più da offrire alle figlie, per noi l'occasione di rispondere alle domande di Luca e Giulia (molto colpiti dalla cerimonia del Battesimo delle due amichette). Domande riguardanti il Paradiso, le preghiere, il pane che mangiamo a Messa … Finché una sera Luca mi chiede: "Mattia, stasera possiamo dire il Rosario assieme?" Era il 15 agosto e Luca non poteva sapere che era la Festa della Madonna Assunta. Terminato il Rosario i bimbi ci dicono: "Che bello, possiamo farlo ogni sera?" Da quel giorno il Rosario serale è il momento con cui cerchiamo di concludere la giornata!

SILVIA: Sempre con la prospettiva di fare qualcosa di utile e anche di allargare la nostra famiglia a gennaio di quest'anno abbiamo iniziato un corso per l'adozione. E' un cammino che richiederà tempo ed energie, ma ha richiesto a noi un ulteriore conferma di ciò che veramente volevamo.

L'esperienza di essere coordinatori di una equipe del Ruah è molto forte e mette alla prova sotto molti aspetti, però io e Mattia siamo più uniti nel Signore e cerchiamo di essere la Sua presenza viva in mezzo agli altri e per gli altri.

Mattia e Silvia

Questa nostra testimonianza vuole solo ***riferire ciò che Dio ha compiuto per mezzo nostro, nulla è impossibile a Dio!***"

Un momento di fraternità del Nucleo Ruah, coordinato da Mattia e Silvia, che ha già coinvolto centinaia di laici nell'annuncio kerigmatico e nell'accompagnamento catechetico.

LA MISSIONE BELÉM SI UNISCE ALLA CHIESA DI S.PAOLO, NELLA PERSONA DEL CARDINALE SUA EM. ODILO PER LA CONDANNA AVVIATA CONTRO IL MASSACRO DEI NOSTRI FRATELLI DI STRADA

Il Cardinale Arcivescovo di San Paolo, Sua Em. Odilo Pedro Scherer, manifestò la sua riprovazione e preoccupazione per il massacro avvenuto nella Zona Nord di San Paolo, martedì 11 maggio, nel quale sei "moradores de rua" (barboni) vennero uccisi.

Con il Cardinale Odilo, affermiamo che questa è una occasione opportuna per riflettere sulla situazione di fragilità e di rischio alla quale sono esposte le persone che usano le strade della città come abitazione: "A nome dell'Archidiocesi di San Paolo, lamento e manifesto la mia preoccupazione per un'altro massacro, avvenuto nella zona nord della città all'alba di questo martedì, 11 maggio, e che ha stroncato brutalmente la vita di sei 'moradores de rua'. Manifesto il mio ripudio più veemente a questo atto di violenza contro la dignità della persona e la sua vita. Questo atto criminale si somma a tanti altri simili, avvenuti recentemente a San Paolo e in altre città del Brasile… L'occasione è opportuna per una riflessione sulla situazione di fragilità e di rischio alla quale sono esposte le persone che usano le strade della città come abitazione. Oltre tutta la precarietà della loro condizione in rapporto all'alimentazione, salute, abitazione e sicurezza, i 'moradores de rua' vivono anche in una situazione di grave vulnerabilità sociale, esposte all'assedio del mondo della droga e della criminalità organizzata. Sono necessarie poi, politiche pubbliche specifiche e efficaci, rivolte a questa parte della popolazione di San Paolo. Come può la nostra città convivere distrattamente con un problema sociale tanto grave?! Non è questione che possa essere risolta solo mediante azioni di Sicurezza Pubblica, o di Assistenza Sociale; essa richiede ugualmente la gestione del lavoro, dell'abitazione, della salute e dell'educazione. Faccio mio il dolore dei familiari e parenti delle vittime e prego Dio che li conforti. Mi auguro anche che le azioni preventive di Sicurezza Pubblica, uniti a una metodologia efficace di integrazione sociale dei 'moradores de rua' possano contribuire affinché non si ripetano in futuro azioni di criminalità, che fanno vergognare la nostra società e mettono in ginocchio perfino lo Stato davanti alla logica della violenza, incapace di garantire la protezione della persona e l'applicazione della giustizia. Santo Antonio di Santana Galvão, che visse in questa città, la amò e servì i poveri e abbandonati, interceda per la nostra città e sia per tutti i suoi abitanti esempio e stimolo nella costruzione di un convivio sociale solidale e pacifico. Card. Odilo Pedro Scherer Arciv. di S. Paolo.

Scrivi la TUA STORIA
Cristiani coraggiosi, Discepoli appassionati, Missionari ardenti!

In sintonia con il Congresso per Laici dell'Archidiocesi di San Paolo (Brasile)

Scrivi qui la tua testimonianza di "discepolo e missionario" di Gesù:
Cos'hai fatto questo mese per testimoniare e annunciare Gesù?
(Invia a Missão Belém, Rua Nelson Cruz 10, 03015-050 Belenzinho São Paulo SP - Brasil)
O per e mail a belembelembelem@gmail.com
Come sarebbe bello che nei prossimi diari potessimo mettere anche la tua testimonianza.

Continua a scrivere qui la tua testimonianza
di "discepolo e missionario" di Gesù:
Cos'hai fatto questo mese per testimoniare e annunciare Gesù?

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Samuele 3-4

Martedì 1 Giugno

2° Giorno del Triduo "Corpus Christi"

Per il Diario Spirituale medita: ***2 Pietro 3,11-18;***

Le altre letture sono: Salmo 89(90); Marco 12,13-17;

"CONCENTRATI VERSO IL FINE ULTIMO:
CIELI NUOVI E NUOVA TERRA"

È inutile concentrarci nelle cose materiali: "tutte queste cose devono dissolversi". "La bara non ha cassetti", diceva il Cardinale Serafim di Belo Horizonte (Brasile) e nell'"aldilà" non ci portiamo niente. Nudi nasciamo e nudi ritorniamo. Abbiamo bisogno di rivolgere la nostra intelligenza e i nostri affetti verso ciò che vale davvero…. "Guardate i gigli del campo, guardate i passeri del cielo". Le cose che non vediamo sono molto più vere di quelle che vediamo ogni giorno: l'amore, la pace, l'affetto di Dio, la pazienza e la fedeltà, la preghiera, in una parola: "Nuovi cieli e terra nuova".

Preoccupiamoci, pertanto, per l'"ALIMENTO CHE DURA FINO ALLA VITA ETERNA", la Santa Eucaristia, Dio con noi. Lottiamo, con tutte le forze per costruire la Vita di Dio in noi.

È ritornato alla nostra casa e partito per il cielo

Il nostro fratello Antonio Cavalcante ritornò alla nostra casa, Perpetuo Socorro, alcuni giorni fa, da solo; andò direttamente in cappella dove stavano facendo lo Jé-Shuá. Era il momento del rosario. Chiese di guidare il rosario come aveva imparato al tempo in cui era rimasto con noi. Si vedeva che per lui era molto importante fare questo e, pur non essendo normale che una persona appena arrivata guidi la preghiera, il coordinatore gli passò la parola. In quel momento c'erano in cappella circa 80 persone. Dopo aver guidato il rosario, invitando gli altri a mettere le proprie intenzioni, il fratello rimase in cappella facendo un'ora di adorazione per chiedere perdono per aver lasciato la casa e chiedere la benedizione della Missione Belém. Poi, volle visitare, casa per casa, tutto il Centro, salutando tutti, parlando con i fratelli, molto calmo e sereno, arrivò perfino a calmare un fratello atribolato, con parole buone. Tutti rimasero molto felici di vederlo ritornare e lo accolsero a braccia aperte. Sentivamo quanto sono vere le parole di Gesù: "C'è più gioia in cielo per un solo peccatore che si converte che…". Era una 'pecora smarrita' che ritornava all'ovile della Madonna. Così girò dappertutto fino all'imbrunire, quando incontrò Guilherme, il Coordinatore, e gli manifestò il suo pentimento e il fermo proposito di ritornare per non andarsene più. Sembrava sentisse che la sua ora stava arrivando. Andò a dormire e durante la notte, senza accorgersene, lasciò questo mondo e volò per il cielo. Ritornò all'ovile terreno per entrare meglio nell'ovile del cielo. "Venne per fare il suo passaggio in modo tranquillo per il regno dei cieli", hanno detto i fratelli che lo hanno trovato, il giorno seguente. Uscendo dal centro per l'autopsia, venne salutato con un battito di mani, come un caro membro della nostra famiglia. Questa è la Missione Belém: la famiglia dei poveri dalla nascita fino all'ultimo giorno di vita. Antonio, insieme a molti altri che in questi anni ci hanno lasciati, ci stanno aspettando in cielo: "Oggi stesso sarai con me in Paradiso!"

Camminando con la Chiesa

GIOVANNI PAOLO II "UDIENZA" 2 Dicembre del 1998

CONCENTRATI NEL FINE ULTIMO – LA SPERANZA

(…)Il fondamentale atteggiamento della speranza, da una parte, spinge il cristiano a non perdere di vista la meta finale che dà senso e valore all'intera sua esistenza e, dall'altra, gli offre motivazioni solide e profonde per l'impegno quotidiano nella trasformazione della realtà per renderla conforme al progetto di Dio" (46).(…) Gesù risorto è presente in mezzo al suo popolo e nel cuore della storia umana. Per mezzo dello Spirito Santo, Egli riveste di sé coloro che nella fede e nella carità si aprono a lui, anzi li trasfigura progressivamente, rendendoli partecipi della sua stessa esistenza glorificata. Essi ormai vivono ed agiscono nel mondo con lo sguardo sempre fisso alla meta finale: "Se siete risorti con Cristo - esorta san Paolo - cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio" (*Col* 3,1-4).(…) Il segno sacramentale per eccellenza delle ultime realtà già anticipate e attualizzate nella Chiesa, è l' *Eucaristia*.(…) Mantenendo inoltre viva la vocazione a non conformarsi alla mentalità del mondo presente e a vivere nell'attesa di Cristo "finché Egli venga", l'Eucaristia insegna al popolo di Dio la via per purificare e perfezionare le attività umane immergendole nel mistero pasquale di croce e risurrezione. 4. Si comprende così il vero significato della speranza cristiana. Indirizzando i nostri sguardi verso "i nuovi cieli e una terra nuova" dove avrà stabile dimora la giustizia (cfr *2 Pt* 3,13), essa "non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione che adombra il mondo nuovo" (*Gaudium et spes*, 39) .

Testimonianza del "Pastore Francisco: Perché ho smesso di essere evangelico e ora sono cattolico, per Grazia di Dio?"

Tutto cominciò per uno studio che feci sulla Cena del Signore, 1 Corinzi 11,23-32. Leggendo i versetti 23 e 24: *"Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese il Pane, e dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: 'QUESTO È IL MIO CORPO CHE È PER VOI…".* Tante volte avevo letto e predicato questo testo! Ma quel giorno fu diverso. Le parole del Signore risuonarono nel profondo del mio cuore: **QUESTO É IL MIO CORPO.** Avevo imparato dai miei professori di teologia, studiando sui testi classici della teologia protestante che il testo doveva essere inteso come: "rappresenta" il mio corpo, "simbolizza" il mio corpo. Io avevo imparato anche che tutto quello era un puro memoriale, non era neppure un sacramento, ma un semplice ordine … Ma lì c'era la Parola di Dio che diceva chiaramente: **"QUESTO É IL MIO CORPO".** Senza lasciare trasparire ciò che passava nel mio cuore, senza rivelare niente a nessuno, iniziai uno studio più attento. Lessi e rilessi i Vangeli e tutto il Nuovo Testamento in cerca di una risposta che mettesse fine al dubbio che c'era nel mio cuore. Dopo un po' di tempo, irrigato di lacrime e preghiere, dopo essere rimasto un giorno in ginocchio nella mia stanza, solo, con la Bibbia aperta sul letto, studiando il Vangelo di San Giovanni 6, 25-71, scoprii la meravigliosa verità sull'Eucarestia. Caddi in un pianto di gioia incontenibile. Poche ore prima mi ero inginocchiato come un Pastore protestante, con il cuore afflitto, pieno di dubbi, ed ora mi alzavo come un Cattolico Apostolico Romano! Che Dio sia Benedetto per sempre!

Mercoledì 2 Giugno

Vigilia del "Corpus Christi"

Per il Diario Spirituale medita: ***2 Timoteo 1,6-12;***

Le altre letture sono: Salmo 122(123); Marco 12,18-27;

"SPARGERE IL NOSTRO SANGUE CON GESU'"

UNIRE IL NOSTRO SACRIFICIO AL SACRIFICIO DELL'EUCARISTIA.

"Sveglia il gigante che dorme nel tuo cuore", vuol dire: "Rianima il Dono di Dio" nascosto nel tuo cuore. Esiste un "gigante" nascosto dentro di noi, capace di aiutarci a vincere ogni difficoltà, un gigante che ci dà "forza" e " amore" in ogni momento. È lo Spirito Santo, che riceviamo nel Battesimo, lo confermiamo con la Cresima, con gli altri sacramenti, e lo "VIVIFICHIAMO" ogni volta che preghiamo o qualcuno prega per noi. Acclama al "gigante" nascosto in te e Lui ti renderà capace di martirio, capace di amare Gesù fino alla tua ultima goccia di sangue, capace di unire il tuo sacrificio quotidiano al sacrificio dell'Eucaristia.

IL MIRACOLO EUCARISTICO DEL PERU'

Il Bambino Gesù appare nell'Ostia consacrata vestito con abiti tipici peruviani. La prima apparizione dell'immagine del Bambino Divino nel Santissimo Sacramento avvenne nella notte del 2 giugno del 1649 mentre si recitavano i vespri durante l'Adorazione al Santissimo, era il periodo della Festa de Corpus Christi. Alla fine dell'Adorazione, il frate francescano Geronimo da Silva Manrique stava riponendo l'Ostensorio nel Tabernacolo quando improvvisamente, si fermò. Nell'Ostia era apparso il volto splendente di un Bambino dai capelli lunghi, castani e riccioluti. Tutti i fedeli che stavano in chiesa ebbero la stessa visione.

Dopo alcuni giorni, il 22 luglio dello stesso anno durante le festività di Santa Maria Maddalena, patrona della città, avvenne una seconda apparizione. D'accordo con la testimonianza di Fra Marcos Lopez, superiore del convento di Chiclayo, durante l'esposizione del Santissimo Sacramento "il Bambino Divino, Gesù, apparve di nuovo nell'Ostia vestito con una manto viola. Sotto il manto, vestiva una camicia che copriva la metà del corpo, come vestivano gli indigeni". Con questi segni il Divino Bambino voleva identificarsi con gli abitanti mochicas di Eten per dimostrargli il Suo amore.

Durante l'apparizione, che durò più o meno 15 minuti, molte persone videro nell'Ostia tre piccoli fiori bianchi uniti fra di loro che simbolizzavano le tre persone della Santissima Trinità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo presenti nell'Ostia Consacrata. Ancora oggi, tutti gli anni, si festeggia il Bambino Miracoloso.

Giovedì 3 Giugno

FESTA DEL CORPUS CHRISTI"

Per il Diario Spirituale medita: ***1 Corinzi 11,17-34;***

Le altre letture sono: Genesi 14,18-20; Salmo 109(110); Luca 9,11-17;

"FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME"

Vale la pena meditare con calma questo brano di San Paolo, per capire ciò che è l'Eucaristia e come possiamo avvicinarci a lei. I primi cristiani univano una "cena festiva e sacra" alla "Celebrazione Eucaristica" per ricordare meglio l'"Ultima Cena" di Gesù. Purtroppo, già in questa santa cena apparivano ingiustizie assurde che stridevano e toglievano il senso della Santa Messa, erano un disprezzo nei confronti dei poveri e per tutta la Chiesa.

Oggi, anche noi abbiamo bisogno di chiederci se c'è qualcosa nella nostra vita che contraddice l'Eucaristia. Gesù si dà totalmente, si offre, senza riserve, per essere "divorato" da noi, "dà la sua carne e il suo sangue per la vita del mondo", come potremmo noi approssimarci a Lui, restando chiusi nel nostro egoismo, negando il perdono al fratello che, senza volerlo ha pestato i nostri "calli"! Solo chi dà la vita è capace di ricevere il "Pane di Vita". Solo chi si consegna fino all'ultima goccia di sangue, è capace di ricevere il Sangue di Cristo che è la Vera bevanda. Solo chi ama capisce l'Eucaristia. Gesù è realmente presente nell'Ostia Consacrata: "QUESTO È IL MIO CORPO", non "questo, rappresenta o ricorda" il mio corpo. È interessante leggere la storia di un pastore-teologo evangelico che si è convertito meditando questo brano Ed è diventato un "diacono cattolico". Accompagnamo, oggi, le meravigliose celebrazioni che la Chiesa ci propone, dedichiamo un lungo tempo all'ADORAZIONE e, soprattutto, CHE LA NOSTRA VITA DIVENTI UNA

I martiri di Abitinia:
"Sono cristiano, partecipo alla S. Messa!"

Quando, durante la persecuzione di Diocleziano, i cristiani videro le loro assemblee impedite con la massima severità, furono molti i coraggiosi che sfidarono l'editto imperiale, **preferendo la morte al mancare all'Eucaristia domenicale**. É il caso di quei martiri di Abitinia, nell'Africa proconsolare, che così risposero ai suoi accusatori: «Senza paura abbiamo celebrato la cena del Signore, perché non si può tralasciarla; è la nostra legge »; « non possiamo vivere senza la cena del Signore ». E una delle martiri confessò: «Si, ho partecipato all'assemblea e abbiamo celebrato la cena del Signore con i miei fratelli, perché sono cristiana ». Per questo vennero martirizzati. Questo obbligo di coscienza era basato su una necessità interiore che i cristiani dei primi secoli sentivano intensamente. Anzi sappiamo bene che la prima comunità cristiana "***Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio***" *(At 2,46).*

Venerdì 4 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***2 Timoteo 3,10-14;***

Le altre letture sono: Salmo 118(119); Marco 12,35-37;

"TU PERO' RIMANI SALDO"

Con pennellate rapide, San Paolo disegna il vero cristiano: "Mi hai seguito fedelmente nell'insegnamento", nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze … Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati … tu però rimani saldo!".

Non avere dubbi: più la tua vita è significativa, più è scomoda. Il diavolo convive molto bene con il 'freddo' e il 'tiepido', ma non sopporta il cuore ardente di chi ama e vive la "vita nuova" di Gesù. Il martirio è la conferma di chi vive la purezza della fede, con radicalità, senza calcolo, solo con un amore immenso.

La forza dell'Evangelizzazione: la storia di Caio

Ho 20 anni e vengo da uma famiglia umile, mio padre muratore e mia mamma domestica. A 12 anni cominciai a giocare a bascket in Itatiba, poi cominciai a giocare in squadre sempre migliori, ma nella mia casa le cose non andavano bene, mio padre andava sempre al bar, mia mamma era sempre triste, sempre in casa, nessuno andava in Chiesa e non seguivamo nessuna religione. A tredici anni cominciai a bere, con i miei amici e da lì passai alla mariuana e cominciai ad andare male a scuola. A sedici anni mio cugino mi offrì cocaina, abbandonai il gioco del bascket e comunicai ai miei genitori che ero un tossicodipendente, entrambi piansero, ma io non smisi di usare la droga. Affondavo sempre di più, cominciai ad andare con le prostitute. Un giorno mio padre mi trovò con un pacchetto di mariuana, litigammo, fu un brutto litigio e mi buttò fuori di casa. Volevo ucciderlo, andai per la strada, cominciai a trafficare droga e a rubare, quasi morii a causa della droga.

Un giorno insieme a due amici stavamo camminando nella piazza e un gruppo di persone ci invitarono a partecipare ad un incontro, "Je-Shua'", ci iscrivemmo e il giorno del ritiro andammo solo in due. In questo ritiro Dio mi mostrò il suo amore e in un momento dell'incontro chi dava il tema disse: "magari, ritornando a casa qualcuno di quelli che dovevano partecipare all'incontro, e non son venuti, lo troviamo morto …". Il giorno dopo mi arrivò la notizia che l'amico che si era iscritto con noi e poi non era venuto al ritiro, era stato ucciso, lo avevano trovato morto con vari colpi di pistola, in quel fine settimana. Lì, sentii la chiamata di Dio nella mia vita, cominciai a partecipare e camminare con i giovani dello 'Jé-Shua', dò la mia testimonianza nei ritiri perché altri giovani conoscano questo meraviglioso Dio. Ogni giorno con Gesù è una nuova conquista, ogni istante è una lotta contro il 'nemico'. Dio ha grandi progetti sulla mia vita, questa è la mia vera gioia: Servire Dio, essere strumento e lasciare che Lui possa agire nella semplicità. Da due anni

Sabato 5 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***2 Timoteo 4,1-8;***

Le altre letture sono: Salmo 70(71); Marco 12,38-44;

"CHI PERSEVERERA' FINO ALLA FINE"

"Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede".

È la morte, nostra "sorella morte" che dà sapore alla vita. È il "FINE" che dà senso a ciò che è in mezzo e all'inizio. Il tempo è breve, il minuto che perdiamo non ritorna più, dobbiamo vivere con tutta l'intensità possibile, vivere al massimo, fare tutto ciò che vale e che è importante, per raggiungere la "corona della giustizia". La gente non riflette abbastanza sulla grande tragedia della vita spirituale: fermarsi nel mezzo del cammino. Nessuno dà più gioia a Dio Padre di un peccatore che si converte, ma nessuno causa più tristezza a Dio di un uomo che si "dis-converte". L'aereo che si ferma nell'aria, precipita e così siamo noi. Non basta iniziare il cammino della conversione, bisogna portarlo avanti fino alla fine. Fermarsi significa perdere tutto ciò che abbiamo guadagnato con sudore e morire. Vivi sempre some se fosse l'ultimo momento di vita, l'ultima cosa che fai.

Camminiamo con la Chiesa

Giornata Missionaria Mondiale 2000

MISSIONARI MARTIRI – ESEMPIO DI PRESEVERANZA

(…) Rivolgo… uno speciale ed accorato appello a tutti i battezzati perché, con umile coraggio, rispondendo alla chiamata del Signore e alle necessità degli uomini e delle donne della nostra epoca, si facciano araldi del Vangelo. Penso ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, ai laici; penso ai catechisti e agli altri operatori pastorali che, a diversi livelli, fanno della missione *«ad gentes»* la ragione d'essere della propria esistenza, perseverando pur in mezzo a grandi difficoltà. La Chiesa è grata alla dedizione di coloro che, tante volte, "seminano tra le lacrime…" (cfr *Sal* 126, 6).(…) Come non dedicare qui un ricordo speciale, carico di affetto e di commozione profonda, a tanti missionari, martiri della fede che, come Cristo, hanno dato la loro vita versando il proprio sangue? Sono stati innumerevoli anche nel secolo XX, in cui "la Chiesa è diventata nuovamente Chiesa di martiri" (Lett. ap. *Tertio millennio adveniente*, 37). Sì, il mistero della Croce è sempre presente nella vita cristiana. Scrivevo nell'Enciclica *Redemptoris missio*: "Come sempre nella storia cristiana i «martiri», cioè i testimoni, sono numerosi e indispensabili al cammino del Vangelo…" (n. 45). L'intera missione della Chiesa e, in modo speciale, la missione *«ad gentes»*, ha bisogno di apostoli disposti a perseverare fino alla fine, fedeli alla missione ricevuta, seguendo la stessa strada percorsa da Cristo, "la strada della povertà, dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di sé fino alla morte…" (Decr. *Ad gentes*, 5). Possano i testimoni della fede, dei quali abbiamo fatto memoria, essere modello e stimolo per tutti i cristiani, in modo che l'annunzio di Cristo sia percepito come compito proprio da parte di ogni cristiano.

"VOI PREGATE DAVVERO?"

Il re Mwanga convoca i suoi paggi per una riunione nella sala delle udienze. Un triste presentimento invade tutti, visto che alcuni soldati sono già nella sala, montando di guardia. I paggi del re sono ragazzi e bambini scelti a dito, fra i più belli e robusti del paese. Sono attorno al trono, con sguardo interrogativo. Il re da un'ordine molto strano: - Tutti quelli che non pregano, continuino vicino a me. Quelli però, che amano pregare, vadano lì vicino a quella parete. Il lider dei paggi, Carlo Lwanga, fu il primo a muoversi. Altri quindici lo accompagnavano.

- Ma voi pregate davvero? Chiese il re.
- Sì, mio signore. Noi preghiamo davvero.
- E volete continuare a pregare?
- Sì, mio Signore, fino alla morte.
- Allora, uccideteli, decretò il re rivolgendosi ai soldati.

Pregare nel regno dell' Uganda, era diventato sinonimo di essere cristiano. Essere cristiano era rigorosamente proibito. Dopo essere stati torturati con tremenda crudeltà, morirono bruciati. Fra di loro c'era anche il piccolo Kizito, di soli dodici anni. Nel 1969, durante uno dei suoi viaggi in Africa, Paolo VI celebrò la messa sulle tombe di questi martiri.

LA STORIA DI SANTA LUCIA

Il giovane che desiderava sposarsi con Lucia, sapendo del suo ostinato rifiuto e della sua carità a favore dei poveri, trasformò l'amore in odio e la denunciò davanti al Governatore Pascasio, per due crimini: di non aver mantenuto la parola e di essere cristiana. L'imperatore Diocleziano aveva emesso una pubblicazione che prevedeva una feroce repressione contro i cristiani. La giovane venne condotta a giudizio. Visto che dava estrema importanza alla verginità, il governatore ordinò che la portassero a forza in un prostibulo, perché fosse violentata. Lucia rispose: "Chi vive casta e santamente è tempio dello Spirito Santo. Senza la mia volontà, la virtù nulla soffrirà. Puoi, con la forza, mettere incenso nelle mie mani perché lo offra agli idoli? A nulla serve, perché Dio, che conosce i cuori, non mi giudicherà per quello che ho fatto, costretta. Se tu comandi che io subisca violenza contro la mia volontà, la mia castità meriterà una doppia corona". Racconta la tradizione che, nonostante Lucia non movesse un dito, neppure dieci uomini insieme riuscirono ad sollevarla da terra. Allora la condannarono a morire lì. I carnefici versarono sul suo corpo resina e olio bollente, ma lei continuava a vivere. Solamente un colpo di spada alla gola riuscì a toglierle la vita.

Domenica 6 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Luca 7,11-17;***

Le altre letture sono: 1 Re 17,17-24; Salmo 29(30); Galati 1,11-19;

"IL TOCCO DELLA COMPASSIONE"

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Samuele 13-14

Gesù è il sole che lacera qualsiasi tenebra, il calore che scioglie qualsiasi gelo, perfino della morte. Lui sta entrando nella città di Naim, che rappresenta la nostra vita. È accompagnato da una grande moltitudine che sente che deve accadere qualcosa. Dalla città, che è la nostra anima, esce una grande tristezza: una bara, un funerale, una cassa e dentro un bambino morto, e dietro, una mamma disperata che lo segue. In questo momento, Gesù fa qualcosa che sempre ripete per ciascuno di noi quando lo lasciamo entrare: SI FERMA, SENTE COMPASSIONE, ORDINA DI NON PIANGERE, TOCCA la nostra bara, la nostra morte interiore (gesto che non si poteva fare perché si sarebbe contaminato) assume ogni nostra tenebra interiore e INNALZA la nostra anima: "Giovinetto, dico a te, alzati!" Accogli Gesù e impara da Lui ad amare.

Camminiamo con la Chiesa

GIOVANNI PAOLO II Berna, 5 Giugno del 2004

IL TOCCO DELLA COMPASSIONE

Il Vangelo di Luca *narra di un incontro*: da una parte c'è il mesto corteo che accompagna al cimitero il giovane figlio di una madre vedova; dall'altra il gruppo festoso dei discepoli che seguono Gesù e lo ascoltano. Anche oggi, giovani amici, ci si può trovare a far parte di quel triste corteo che avanza sulla strada del villaggio di Nain. Ciò avviene se vi lasciate andare alla disperazione, se i miraggi della società dei consumi vi seducono e vi distolgono dalla vera gioia per inghiottirvi in piaceri passeggeri, se l'indifferenza e la superficialità vi avvolgono, se di fronte al male e alla sofferenza dubitate della presenza di Dio e del suo amore per ogni persona, se ricercate nella deriva di un'affettività disordinata l'appagamento della sete interiore di amore vero e puro.

Proprio in tali momenti Cristo si accosta a ciascuno di voi e, come al ragazzo di Nain, rivolge la parola che scuote e risveglia: "*Alzati!*". "*Accogli l'invito che ti rimette in piedi!*".

Non si tratta di semplici parole: è Gesù stesso che sta di fronte a voi, il Verbo di Dio fatto carne. Egli è "*la luce vera che illumina ogni uomo*" (*Gv* 1,9), la verità che ci fa liberi (cfr *Gv* 14,6), la vita che il Padre ci dona in abbondanza (cfr *Gv* 10,10). Il cristianesimo non è un semplice libro di cultura o un'ideologia, e neppure soltanto un sistema di valori o di principi, seppur elevati. *Il cristianesimo è una persona*, una presenza, un volto: Gesù, che dà senso e pienezza alla vita dell'uomo .

Lunedì 7 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 5,1-12;***

Le altre letture sono: 1 Re 17,1-6; Salmo 120(121);

"BEATI GLI ANAWIM"

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Samuele 15-16

Le Beatitudini sono la "PAZZIA DELL'AMORE": beati i poveri, gli affamati, i sofferenti … tutto ciò che in questo mondo è "infelicità", Dio lo dichiara "Felice" e "Beato". Dobbiamo entrare profondamente nella logica di Dio, perché questa Parola non resti solo a livello di "parole vane". Dobbiamo soffermarci a lungo su ogni versetto per cambiare la nostra testa. "Beati i poveri" i poveri dentro e fuori, che non hanno nessuna struttura su cui appoggiarsi perché la loro "struttura" è Dio. Questo grande annuncio sintetizza tutta la vita di Gesù, la sua missione. Tutto ciò che Gesù dirà o farà è contenuto in queste Beatitudini. Lasciamo questa Parola entrare in noi e capovolgere il nostro modo di pensare, i nostri affetti e progetti. Beati gli "ANAWIM" i poveri che non hanno niente al di fuori di Dio.

Camminiamo con la Chiesa

GIOVANNI PAOLO II Venerdì 24 Marzo del 2000

SUL CAMMINO DELLE BEATITUDINI CON GESU'

(…) Siamo seduti su questa collina come i primi discepoli e ascoltiamo Gesù. In silenzio ascoltiamo la sua voce gentile e pressante, gentile quanto questa terra stessa e pressante quanto l'invito a scegliere fra la vita e la morte. Quante generazioni prima di noi si sono commosse profondamente udendo il Discorso della Montagna! Quanti giovani nel corso dei secoli si sono riuniti intorno a Gesù per apprendere le parole di vita eterna, proprio come oggi voi siete riuniti qui! Quanti giovani cuori sono stati ispirati dalla forza della sua personalità e dalla avvincente verità del suo avvincente messaggio! È meraviglioso che siate qui. Beati voi", dice "Beati i poveri in spirito, i miti e i misericordiosi, gli afflitti, coloro che hanno fame e sete della giustizia, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati! Beati voi!". Le parole di Gesù possono sembrare strane. È strano che Gesù esalti coloro che il mondo considera in generale dei deboli. Dice loro: "Beati voi che sembrate perdenti, perché siete i veri vincitori: vostro è il Regno dei Cieli!". Dette da lui che è "mite e umile di cuore" (Mt 11, 29), queste parole lanciano una sfida che richiede una metanoia profonda e costante dello spirito, una grande trasformazione del cuore .

Martedì 8 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 5,13-16;***

Le altre letture sono: 1 Re 17,7-16; Salmo 4;

"VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA,
VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO"

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Samuele 17-18

Chi vive la logica "illogica" delle Beatitudini diventa il "sale della terra" e "la luce del mondo". Bisogna avere il coraggio di essere "pazzi" per dare un po' di "buon senso" a questo mondo. Il mondo ha bisogno della nostra vita "significativa". "Ciò che l'anima è per il corpo, i cristiani lo sono per il mondo", dicevano i primi cristiani. Qui, nella Chiesa di San Paolo (Brasile), il nostro Cardinale Odilo, ha voluto lanciare il "Congresso dei laici", che significa il Congresso di tutti i Cristiani, che non sono sacerdoti o religiosi/e, ma hanno una grande missione nel mondo dove vivono e lavorano. In sintonia con questo, la Missione Belem ha ideato l'"EME": Incontro Mariano di Evangelizzazione che ogni settimana, ogni gruppo della Missione Belém, deve realizzare. Oggi è il giorno. Usa l'annesso di questo diario e vivi questo momento (ps: per ora l'iniziativa è stata avviata solo in Brasile).

Camminiamo con la Chiesa

GIOVANNI PAOLO II Venerdì 24 Marzo del 2000

CONTINUAZIONE

Voi giovani comprenderete il motivo per cui è necessario questo cambiamento del cuore! Siete infatti consapevoli di un'altra voce dentro di voi e intorno a voi, una voce contraddittoria. È una voce che dice: "Beati i superbi e i violenti, coloro che prosperano a qualunque costo, che non hanno scrupoli, che sono senza pietà, disonesti, che fanno la guerra invece della pace e perseguitano quanti sono di ostacolo sul loro cammino". Questa voce sembra avere senso in un mondo in cui i violenti spesso trionfano e pare che i disonesti abbiano successo. "Sì" dice la voce del male "sono questi a vincere. Beati loro. *Gesù offre un messaggio molto diverso.* Non lontano da qui egli chiamò i suoi primi discepoli, così come chiama voi ora. La sua chiamata ha sempre imposto una *scelta fra le due voci in competizione per conquistare il vostro cuore, anche ora, qui sulla collina,* la scelta fra il bene e il male, fra la vita e la morte (…). Riporre la vostra fiducia in Gesù significa *scegliere di credere in ciò che dice,* indipendentemente da quanto ciò possa sembrare strano, e scegliere di non cedere alle lusinghe del male, per quanto attraenti possano sembrare .

Martirio di Perpetua e Felicita, due giovani mamme del nord Africa che nel 203, diedero la vita per Gesù (1a parte)

La testimonianza scritta di questo martirio è uno dei più commoventi della storia della Chiesa e la maggior parte della narrazione fu scritta dalla stessa Perpetua, come un diario, mentre aspettava il giorno del suo martirio. **Perpetua, 22 anni, sposata, con un figlio che ancora allattava e Felicita, giovane schiava, ancora più giovane, incinta di 8 mesi,** vennero prese e accusate di essere cristiane.

Scrive Perpetua*: "Era già cominciata l'opera dei nostri persecutori e mio padre –spinto dal grande amore che sentiva per me- venne a far pressione ancora di più e mi scuoteva con tutte le forze perché cambiassi e rinunciassi alla mia fede cristiana.*

- Padre mio, dissi, stai vedendo quel vaso d'argilla, là sul pavimento?

- Lo sto vedendo, rispose

- Potremmo chiamarlo con un altro nome che non sia ***vaso****?*

- No, non possiamo disse lui

- Così io non posso chiamarmi con altro nome diverso dal mio, e il mio nome è ***cristiana!*** *Sentendo questo, mio padre si lanciò contro di me e voleva quasi strapparmi gli occhi, ma terminò solo rimproverandomi e maledicendomi, scoraggiato per non aver ottenuto niente".*

Perpetua era nobile di origine e non aveva visto neppure da lontano il carcere: *"Pochi giorni dopo ci buttarono in prigione - scrive nel suo diario. Entrando mi spaventai terribilmente: non avevo mai visto un luogo tanto orribile e scuro! Eravamo ammucchiati uno sull'altro che quasi soffocavamo e, ad ogni istante, i soldati grossolanamente ci provocavano. Ma ciò che più mi angustiava era star lontana dal mio bebè. Dopo molta sofferenza e molta insistenza ottenni che mi lasciassero il bambino, così da poterlo allattare. Con il mio bambino la prigione mi sembrava una reggia!".*

Perpetua era in prigione con il fratello e in una visione vide il suo martirio e quello di Felicita. A partire da quel momento non ebbe più alcuna speranza di uscirne viva. Arrivò, improvvisamente il giorno dell'interrogatorio, insieme al procuratore, apparve in sala suo padre con il bambino e chiamò di lato Perpetua dicendo: *"Perpetua, non senti compassione per questo tuo figlio?*

Ho i capelli bianchi e ti ho amato tanto figlia mia!

Queste mie mani e le mie cure ti hanno educato con molto amore. Tu vuoi fare di me l'uomo più infelice della terra?

Abbi compassione del tuo neonato. Lui non potrà conoscere il tuo volto.

Sacrifica e adora gli idoli e l'imperatore e tutto finirà.

- Papà, disse Perpetua, non farò mai questo! Dio che mi ha dato questo bambino, Lui che è il vero padre, si prenderà cura di lui, ma io non lo tradirò mai!"

Mercoledì 9 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Salmo 15(16);***

Le altre letture sono: 1 Re 18,20-39; Matteo 5,17-19;

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Samuele 19-20

"PONGO SEMPRE INNANZI A ME IL SIGNORE"

Questa è l'esperienza di chi si abbandona completamente in Dio: "Gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra". Questo è l'invito delle Beatitudini. Senza Dio non vale la pena vivere e non abbiamo niente di interessante da dire al mondo.

Al contrario, mettendo Dio ben davanti ai nostri occhi, vedremo bene anche tutto il resto e neppure la morte ci farà paura.

"Sei tu il mio Dio, senza di te non ho alcun bene".

Per chi sperimenta il cielo, niente ha più sapore qui sulla terra. Tutto prende significato solo mettendo Dio al primo posto. Rinnoviamo il nostro rapporto, la nostra "passione" per Lui, i nostri momenti di "innamoramento" (che significa di "preghiera", con Lui).

Camminiamo con la Chiesa

GIOVANNI PAOLO II Venerdì 24 Marzo del 2000

CONTINUAZIONE

Dopo tutto, Gesù non solo proclama le Beatitudini. Egli *vive* le Beatitudini. *Egli è le Beatitudini*. Guardandolo, vedrete cosa significa essere poveri in spirito, miti e misericordiosi, afflitti, avere fame e sete della giustizia, essere puri di cuore, operatori di pace, perseguitati. Per questo motivo ha il diritto di affermare "Venite, seguitemi!". Non dice semplicemente, "Fate ciò che dico". Egli dice "Venite, seguitemi!".

Voi ascoltate la sua voce su questa collina e credete a ciò che dice. Tuttavia, come i primi discepoli sul mare di Galilea, dovete abbandonare le vostre barche e le vostre reti e questo non è mai facile, in particolare quando dovete affrontare un futuro incerto e siete tentati di perdere la fiducia nella vostra eredità cristiana. Essere buoni Cristiani può sembrare un'impresa superiore alle vostre forze nel mondo di oggi. Tuttavia Gesù non resta a guardare e non vi lascia soli ad affrontare tale sfida. È sempre con voi per trasformare la vostra debolezza in forza. CredeteGli quando vi dice: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (*2 Cor* 12, 9)!

Giovedì 10 Giugno
Vigilia del SACRO CUORE

Per il Diario Spirituale medita: ***Ezechiele 34,11-16;***

Le altre letture sono: 1 Re 18,41-46; Salmo 64(65); Matteo 5,20-26;

"NEL CUORE DI GESU', IL MIO CUORE"

Il brano del Diario di oggi, anticipa la meravigliosa Festa di domani. Il cuore di Gesù è il cuore di un Pastore buono, che dà la vita per le sue pecore, entra nei buchi scuri dove le pecore si sono perse, ferisce le sue mani per salvarle. La gioia di Dio è vedere le sue pecore felici.

Il Re Davide è stato un grande Re perché "AVEVA UN CUORE SECONDO DIO". Modellando il nostro cuore nel "MODELLO" del cuore di Gesù potremo diventare autentici pastori e potremo sentire il cuore di Gesù battere in noi.

Camminiamo con la Chiesa

GIOVANNI PAOLO II *Elblag, 6 Giugno del 1999*

IL MIO CUORE NEL CUORE DI GESU'

Tutto ciò che Dio voleva dire a noi di sé e del suo amore, lo ha deposto nel Cuore di Gesù e mediante questo Cuore l'ha espresso. Ci troviamo di fronte ad un mistero inscrutabile. Attraverso il Cuore di Gesù leggiamo l'eterno piano divino della salvezza del mondo. Ed è un progetto d'amore.

Siamo venuti oggi qui per contemplare l'amore del Signore Gesù, la sua bontà che compatisce ogni uomo; per contemplare il suo Cuore ardente d'amore per il Padre, nella pienezza dello Spirito Santo. Cristo che ci ama, ci mostra il suo Cuore come fonte di vita e di santità, come sorgente della nostra redenzione. (…)

Bisogna soltanto avvicinarsi a lui, rimanere in lui, per avere questa vita. E che cosa è questa vita se non l'inizio della santità dell'uomo? (…) Tutti desideriamo bere dal divin Cuore, che è sorgente di vita e di santità.

Fratelli e Sorelle, la meditazione dell'amore di Dio, rivelatosi nel Cuore del suo Figlio, esige dall'uomo una risposta coerente. Non siamo stati chiamati soltanto a contemplare il mistero dell'amore di Cristo, ma a partecipare ad esso. Cristo dice: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti" (*Gv* 14, 15). In questo modo pone dinanzi a noi una grande chiamata e allo stesso tempo una condizione: se vuoi amarmi, osserva i miei comandi, osserva la santa legge di Dio, pratica i sentieri che io ti ho indicati.(…) "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, - dice Cristo - questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (*Gv* 14, 21) .

MARTIRIO SI PERPETUA E FELICITA (2 parte)

Comincia l'interrogatorio:

-Tu sei cristiana, chiese il procuratore

- Sì, io sono cristiana

Dopo queste parole, il padre di Perpetua, preso dalla rabbia, le dette una botta che quasi la buttò a terra. I soldati allora lo picchiarono e lo allontanarono. *"Io stessa - scrive Perpetua - sentii quei colpi nella mia carne, tanto era l'amore che sentivo per mio padre. Dopo questo breve interrogatorio, ci condannarono a essere divorate dalle fiere, nell'arena".*

Il giorno prima del combattimento finale, Felicita cominciò a sentire i dolori del parto nella prigione. I carnefici ridevano di lei e dicevano:

- Se non resisti ora a questi dolori, cosa accadrà domani davanti ai leoni e ai leopardi?

- Felicita rispondeva:- *Ora chi soffre sono io, ma domani un Altro soffrirà per me perché io soffro tutto questo per Lui.*

Felicita diede alla luce una meravigliosa bambina, che fu subito adottata da una cristiana. Qui finisce la narrazione di Perpetua, arriva fino alla notte prima del martirio. Ciò che segue venne scritto da un cristiano che assistette con i suoi occhi all'ultimo glorioso combattimento.

"*In quel giorno affrontarono il martirio 5 cristiani. Gesù che disse: Chiedete e vi sarà dato, diede a ciascuno di loro la morte che avevano desiderato. Saturnino aveva il desiderio ardente di essere divorato da una fiera qualsiasi per ottenere una corona più gloriosa. Accadde che Revocato e lui, all'apertura dello 'spettacolo' vennero attaccati da un leopardo e, poi, sul palco, divorati da un orso. Saturo aveva l'orrore degli orsi e voleva morire al primo morso di un leopardo e così fu. Per le due donne, Perpetua e Felicita venne preparato un supplizio generalmente sconosciuto e umiliante: le vacche. Le spogliarono e misero le due dentro una rete, in mezzo all'arena. Un brivido di orrore passò per la moltitudine che assisteva, una strana compassione per queste mamme che stavano per morire senza vedere i loro neonati crescere. Vennero subito tolte dalla rete e rivestite. Perpetua era la prima, in piedi, con il volto sereno affrontò le corna della vacca furiosa. L'animale si lanciò contro di lei e con le corna la buttò varie volte in alto. Perpetua cadde e batté forte le coste a terra. Dopo un po', miracolosamente riprese le forze, si alzò e si avvicinò alla sua compagna Felicita che giaceva al suolo anche lei incornata dalle vacche. Si misero nuovamente in piedi, in mezzo all'arena e si avvicinò un giovane cristiano. Perpetua gli disse: Dove sono le vacche? Quando affronteremo il nostro martirio? Il giovane rispose che era già avvenuto. Loro non ci credevano, finché il giovane mostrò le ferite e il sangue che scorreva su tutto il corpo e bagnava il vestito bianco. Così le due giovani mamme e i tre compagni dettero gloria a Dio con una pace e un sorriso sulle labbra che resero l'imperatore e i suoi carnefici pazzi di rabbia, senza ottenere niente di più. Il loro sangue divenne seme fecondo di nuovi numerosissimi cristiani!"*

Venerdì 11 Giugno
SACRO CUORE DI GESU'

Per il Diario Spirituale medita: ***Luca 15,1-7;***

Le altre letture sono: Salmo 22(23); Romani 5,5-11; (Ez 34,11-16)

"DIO HA RIVERSATO IL SUO CUORE NEI NOSTRI CUORI"

Il cuore di Gesù risplende, in modo speciale, in mezzo ai peccatori e alle loro tenebre. Brilla nell'oscurità del nostro cuore. Basta solo aprirsi, accogliere, abbandonarsi. Gesù non ti giudica, non ti rimprovera, non ti condanna: solo ti prende in braccio, pieno di gioia: "Ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per 99 giusti che non hanno bisogno di conversione!" … e chi non ha bisogno di conversione? Dà a Gesù la gioia di salvarti, di prenderti in braccio, di portarti al cielo! Così, riempiti da questo amore che ci "restaura", potremo andare incontro ai nostri fratelli per "restaurarli": "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori … " (Rm 5,5) per renderci capaci di amare offrendo fino all'ultima goccia del nostro sangue.

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Samuele 23-24

Camminiamo con la Chiesa

GIOVANNI PAOLO II *Elblag, 6 Giugno del 1999*

Continuazione

L'odierna funzione liturgica dedicata al Sacratissimo Cuore di Gesù ci ricorda questo amore di Dio, desiderato dall'uomo intensamente, e indica che una concreta risposta a questo amore è l'osservanza nella vita quotidiana dei comandamenti di Dio. Dio ha voluto che essi non si offuschino nella memoria, ma rimangano impressi per sempre nelle coscienze degli uomini, affinché l'uomo conoscendo e osservando i comandamenti, "abbia la vita eterna". (…)La tentazione di organizzare il mondo e la propria vita senza Dio oppure contro Dio, senza i suoi comandamenti e senza il Vangelo, esiste e minaccia anche noi. E la vita umana e il mondo costruiti senza Dio, alla fine si volgeranno contro l'uomo. Trasgredire i comandamenti divini, abbandonare il cammino tracciato da Dio, significa cadere nella schiavitù del peccato, e "il salario del peccato è la morte" (Rm 6, 23). Esso (il peccato) è offesa a Dio, è una disubbidienza a Dio, alla sua legge, alla norma morale, che Dio diede all'uomo, inscrivendola nel cuore umano, confermandola e perfezionandola mediante la Rivelazione. Il peccato si contrappone all'amore di Dio per noi e distoglie da lui i nostri cuori. Il peccato è "l'amore di sé portato fino al disprezzo di Dio", come dice S. Agostino (De Civitate Dei, 14, 28). (…)

Contempliamo il Sacro Cuore di Gesù … che è anche sorgente di santità, poiché in esso viene sconfitto il peccato, che è il nemico dello sviluppo spirituale dell'uomo. (…) Facciamo atti di riparazione al Divin Cuore per i peccati commessi da noi e dai nostri prossimi. Ripariamo per il rifiuto della bontà e dell'amore di Dio .

Sabato 12 Giugno
CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Per il Diario Spirituale medita: ***Giovanni 19,25-27;***

Le altre letture sono: Isaia 61,9-11; Salmo (1 Samuele 2,1-8);

"CARNE DELLA MIA CARNE, CUORE DEL MIO CUORE, LASCIAMI MORIRE CON TE"

Queste sono le parole che Maria pronuncia, ai piedi della croce, nel film di Mel Gibson e, realmente rispecchiano l'anima di Maria. Il cuore di Maria è sempre stato una cosa sola con il Cuore di Gesù. I santi affermano che Maria, prima di concepire Gesù nel ventre, lo ha concepito nella mente e nel cuore. Sulla Croce, Gesù ci dona il suo Cuore dentro il Cuore di sua Madre. Nello "spazio" che aveva scavato nel cuore di Maria, Gesù mette te: "Ecco il tuo figlio>", "Ecco la tua madre" "Da quel momento, il discepolo la prese nella sua casa".

Oggi, il cuore di Maria ti avvolge e tu vai a vivere nel "Ventre" di Maria, rivivrai una nuova "gestazione" nel "Cuore di Maria. Scopri la tua intimità con Maria, la tua mamma, attraverso il rosario e il tuo dialogo spontaneo, come di mamma a figlio.

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Samuele 25-26

Testimonianza di un fratello accolto, evangelico, che ha conosciuto l'affetto della Madonna, nel Centro S.Miguel Arc.

Scrive: "Il martedì notte, durante lo Jé-Shuá, ero molto turbato, non sapevo cosa fare, improvvisamente un fratello disse: 'va in cappella a pregare un pó. Io non volevo andare perché sono sempre stato evangelico, ma il mio cuore cominciò ad accelerare, allora mi decisi di andare a pregare. Mentre ero inginocchiato vidi una luce che brillava e cominciai a tremare, quando guardai quella luce vidi una donna vestita di bianco e un uomo insieme a lei e lei mi disse: *"Perché piangi tanto figlio mio, io sono la tua Mamma Maria e qui al mio fianco c'è Gesù di Nazareth. Noi siamo venuti per parlare con te, non essere triste perché io sono con te e so che la lotta è grande per te, ma tu devi lottare con le tue forze per sconfiggere il nemico, tu sei stato scelto fin dal ventre di tua mamma per essere un missionario".* Nell'ora in cui ho visto le sue mani sul mio volto sono rimasto schoccato, erano molto morbide, io piangevo molto, e Gesù disse: *"Io sono con te e vincerai questa battaglia"*. A questo punto cominciai a parlare in lingue strane. Amen! Alexandre Francisco de Sousa

Camminiamo con la Chiesa

LUMEN GENTIUM (Concilio Vaticano II)

MARIA NELL'ANNUNCIAZIONE-CONCEPIMENTO VERGINALE

56. Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura [S. Germano di Cost.]. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale « piena di grazia » (cfr. Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde « Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola » (Lc 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, essa «con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano » [S. Ireneo]. Onde non pochi antichi Padri nella loro predico della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la sua fede» [S. Ireneo] e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria «madre dei viventi [S. Epifanio] e affermano spesso: « la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria ».

Domenica 13 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Luca da 7,36 a 8,3;***

Le altre letture sono: 2 Samuele 12,7-13;

Salmo 31(32); Galati 2,16-21;

"SOLO UN GRANDE AMORE CANCELLA UN GRANDE PECCATO"

Questa è l'esperienza di tutti quelli che si avvicinano a Gesù: da San Pietro a questa prostituta, da Matteo fino alla peccatrice che rompe il vasetto di profumo ai piedi di Gesù, tutti abbiamo bisogno di passare attraverso la PROVA DELL'AMORE. Non possiamo offrire a Gesù i nostri bei risultati, perché la nostra vita è più un " fallimento" che un "successo". L'unica cosa che c'è nelle nostre mani in questo momento presente è una GRANDE PASSIONE, un GRANDE AMORE per Gesù, basato sul "NIENTE" che siamo. I "farisei" di questo mondo, forse non crederanno in noi, ma Gesù che scruta i cuori conosce la verità del nostro amore. E questo è ciò che interessa a Gesù: Lui sa, noi sappiamo. E nel silenzio dell'amore ci incontriamo.

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Samuele 27-28

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

LA CONTRIZIONE

1451 Tra gli atti del penitente, la contrizione occupa il primo posto. Essa è "il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnati dal proposito di non peccare più in avvenire" [Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1676].

1452 Quando proviene dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, la contrizione è detta "perfetta" (contrizione di carità). Tale contrizione rimette le colpe veniali; ottiene anche il perdono dei peccati mortali, qualora comporti la ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale [Cf Concilio di Trento: Denz.-Schönm., 1677]

1458 (…) Chi riconosce i propri peccati e li condanna, è già d'accordo con Dio. Dio condanna i tuoi peccati;
e se anche tu li condanni, ti unisci a Dio. L'uomo e il peccatore sono due cose distinte: l'uomo è opera di Dio, il peccatore è opera tua, o uomo. Distruggi ciò che tu hai fatto, affinché Dio salvi ciò che egli ha fatto. Quando comincia a dispiacerti ciò che hai fatto, allora cominciano le tue opere buone, perché condanni le tue opere cattive. Le opere buone cominciano col riconoscimento delle opere cattive. Operi la verità, e così vieni alla Luce [Sant'Agostino] .

Lunedí 14 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 5,38-42;***

Le altre letture sono: 1 Re 21,1-16; Salmo 5;

"NON RESISTETE AL MALVAGIO"

Oggi, cominciamo la meditazione sulla "Legge nuova" di Gesù. Davanti a una esigenza tanto radicale, forse la prima reazione è: "... non sono santo!" ma Gesù dice questo a tutti, perché Lui aspetta ansiosamente la santità da ciascuno di noi.

Questa legge nuova è come "l'A B C" del Cristiano. La richiesta di Gesù: "Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello... Da' a chi ti domanda". Non è un opzional, ma è la base della nostra Fede. Niente è impossibile per chi crede nel potere di Dio.

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

LA PACE

2302 Richiamando il comandamento: "Non uccidere" (Mt 5,21), nostro Signore chiede la pace del cuore e denuncia l'immoralità dell'ira omicida e dell'odio. L' ira è un desiderio di vendetta. "Desiderare la vendetta per il male di chi va punito è illecito"; ma è lodevole imporre una riparazione "al fine di correggere i vizi e di conservare il bene della giustizia" [San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, II-II, 158, 1, ad 3]. Se l'ira si spinge fino al proposito di uccidere il prossimo o di ferirlo in modo brutale, si oppone gravemente alla carità; è un peccato mortale. Il Signore dice: "Chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio"(Mt 5,22).

2303 L' odio volontario è contrario alla carità. L'odio del prossimo è un peccato quando l'uomo vuole deliberatamente per lui del male. L'odio del prossimo è un peccato grave quando deliberatamente si desidera per lui un grave danno. "Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste. . . " (Mt 5,44-45).

2306 Coloro che, per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, rinunciano all'azione violenta e cruenta e
ricorrono a mezzi di difesa che sono alla portata dei più deboli, rendono testimonianza alla carità evangelica, purché ciò si faccia senza pregiudizio per i diritti e i doveri degli altri uomini e delle società. Essi legittimamente attestano la gravità dei rischi fisici e morali del ricorso alla violenza, che causa rovine e morti [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 78]

DANIELE COMBONI (1a Parte)

Se aveste cento figli, li dareste tutti a Dio...

Alla porta della chiesa di un paese situato ai margini del lago di Garda, la signora Domenica si fermò, per farsi il segno della Croce con l'acqua benedetta, e mentre le signore entravano in chiesa... a voce bassa ripeteva a ciascuna: «Prega la Madonna perché non lasci partire il mio Daniele». Al termine della Messa, il «miracolo» avvenne. La Vergine – Madonna delle Grazie, molto venerata nella parrocchia di Limone sul Garda – convinse la signora Domenica a lasciare suo figlio libero per seguire la sua vocazione.

Ritornando a Verona per gli ultimi preparativi della spedizione missionaria per l'Africa, P. Daniele, di 26 anni, 1 metro e 75 di altezza, corpo da atleta, due occhi vivaci che parlavano ancora prima delle labbra, invia una fotografia ai suoi genitori su cui scrive le parole di Gesù: *'Chi ama il padre e la madre più di Me, non è degno di Me'*. La signora Domenica, stringendo fra le mani l'ultimo ricordo del figlio, la bacia piangendo: 'Signore, di otto figli che mi hai dato, mi resta resta solo questo e... di carta'. Daniele, era infatti l'unico figlio sopravvissuto; gli altri erano morti in tenera età. Il missionario che saluta la sua famiglia per annunciare ai popoli distanti il Vangelo di Gesù può sembrare duro e senza cuore. In realtà, pochi come lui amano i loro genitori, con un affetto speciale, sublimato e arricchito dalla grazia. *'Addio caro papà, addio cara mamma'* – scrive P. Daniele all'iniziare la sua prima avventura missionaria – '*voi siete e vivete sempre nel mio cuore. Io vi amo e vi stimo molto, perché avete saputo realizzare un'opera eroica che i grandi e gli eroi del mondo non sanno compiere... Questo figlio, che era tutto il vostro patrimonio sulla Terra, lo avete consacrato completamente a Dio, non riservando per voi più del perenne sacrificio del suo allontanamento e perfino la sua perdita per amore di Gesù Cristo'*.

Arrivato alla sua missione, P. Daniele scriverà a sua mamma: *'Oh, se vedessi la miseria che c'è in questi paraggi! Se avessi cento figli, li daresti tutti a Dio... Sì, cara mamma, sei sommamente cara a Dio; e io mi vanto di averti come mamma'*.

Africa, Africa!

Da più di un secolo e mezzo, il 15 Marzo del 1831, a Limone sul Garda, un villaggio nascosto in mezzo agli uliveti, chiamato Tesöl, nasceva un bambino a cui, nel Battesimo, diedero il nome di Antonio Daniele.

I suoi genitori, Luigi e Domenica Comboni, lavoravano come giardinieri in una piantagione di limoni di proprietà di un ricco signore, e guadagnavano il pane quotidiano con molto sacrificio. Limone, si chiamava cosi proprio dovuto alle piantagioni di limoni che crescono grazie al clima mite del lago.

Daniele crebbe respirando l'aria pura delle montagne che circondano il lago, manifestando fin da piccolo vivacità di carattere e di inteligenza. I vecchi contadini del vilalggio ricordano di averlo visto diverse volte salire in un terreno un pó più alto, aprire le braccia come un oratore e gridare un nome

Martedí 15 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 5,43-48;***

Le altre letture sono: 1 Re 21,17-29; Salmo 50(51);

"SIATE PERFETTI" – AMARE PERFETTAMENTE

Camminiamo con la Parola, Leggi: 2 Samuele 1-2

Quando Gesù parla di "perfezione" si riferisce alla "perfezione" dell'amore e Lui non ci chiede qualcosa d'impossibile. Essendosi incarnato in mezzo a noi, il Figlio di Dio, Gesù, ci rende partecipi della natura di Dio, che è AMORE. Il "sangue" di Dio, che è amore, inizia a scorrere nelle nostre vene e rende possibile il miracolo: "amate i vostri nemici ... pregate per i vostri persecutori ... siate voi dunque perfetti!". Se lasciamo vivere il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo in noi, cambieremo tanto che, noi stessi ci sorprenderemo delle nostre reazioni. "Io non mi riconosco più" diceva un fratello del centro S. Miguel Arcanjo: "io ero nervoso ... irascibile ... ora mi sento calmo, riesco a gestire il nervosismo dei nuovi che arrivano ... io stesso faccio fatica a credere a questo miracolo!"

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

L'UOMO, IMMAGINE DI DIO

1702 L'immagine divina è presente in ogni uomo. Risplende nella comunione delle persone, a somiglianza dell'unità delle persone divine tra loro.

1703 Dotata di "un'anima spirituale ed immortale", [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 14] la persona umana è in terra "la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa" [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 14]. Fin dal suo concepimento è destinata alla beatitudine eterna.

1704 La persona umana partecipa alla luce e alla forza dello Spirito divino. Grazie alla ragione è capace di comprendere l'ordine delle cose stabilito dal Creatore. Grazie alla sua volontà è capace di orientarsi da sé al suo vero bene. Trova la propria perfezione nel "cercare" e nell'"amare il vero e il bene" [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 14].

1709 Chi crede in Cristo diventa figlio di Dio. Questa adozione filiale lo trasforma dandogli la capacità di seguire l'esempio di Cristo. Lo rende capace di agire rettamente e di compiere il bene. Nell'unione con il suo Salvatore, il discepolo raggiunge la perfezione della carità, la santità. La vita morale, maturata nella grazia, sboccia in vita eterna, nella gloria del cielo.

Mercoledí 16 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 6,1-6;***

Le altre letture sono: 2 Re 2,1-14; Salmo 30(31);

"I SEGRETI DEL RE" (cf Tobia 12,7-11).

Camminiamo con la Parola, Leggi: 2 Samuele 3-4

La preghiera fa parte della nostra intimità con Dio. Ci sono cose che devono rimanere un segreto intimo tra noi e Dio, nostro grande amico, nostro Padre, nostro Sposo. Nessuno comprenderebbe. La nostra relazione intima e segreta con Dio è la radice di ogni opera buona che facciamo. Le opere saranno proclamate "sopra i tetti", ma la radice di tutto rimane nascosta, riservata, segreta. Gesù c'invita con insistenza a cercare e costruire la nostra intimità con il Padre, attraverso la preghiera. Cerca, oggi e sempre, questi momenti di Adorazione in cui metti il tuo cuore nel Cuore di Dio e lasciati impregnare dall'Amore di Dio. L'innamoramento con Dio è la tua forza !

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

LA VITA DI PREGHIERA

2697 La preghiera è la vita del cuore nuovo. Deve animarci in ogni momento. Noi, invece, dimentichiamo colui che è la nostra Vita e il nostro Tutto. Per questo i Padri della vita spirituale, nella tradizione del Deuteronomio e dei profeti, insistono sulla preghiera come "ricordo di Dio", risveglio frequente della "memoria del cuore": "E' necessario ricordarsi di Dio più spesso di quanto si respiri" [San Gregorio Nazianzeno, Orationes Theologicae, 1, 4: PG 36, 16B]. Ma non si può pregare "in ogni tempo" se non si prega in determinati momenti, volendolo: sono i tempi forti della preghiera cristiana, per intensità e durata.

2699 Il Signore conduce ogni persona secondo strade e modi che a lui piacciono. Ogni fedele, a sua volta, gli risponde secondo la risoluzione del proprio cuore e le espressioni personali della propria preghiera. Tuttavia la tradizione cristiana ha conservato tre espressioni maggiori della vita di preghiera: la preghiera vocale, la meditazione, la preghiera contemplativa. Esse hanno in comune un tratto fondamentale: il raccoglimento del cuore. Tale vigilanza nel custodire la Parola e nel rimanere alla presenza di Dio fa di queste tre espressioni dei momenti forti della vita di preghiera. Padre "nostro".

DANIELE COMBONI (2)
DANIELE SOGNA IL GIAPPONE

In casa ricevette un'educazione umana e religiosa molto profonda. Senza grandi ricorsi materiali, Luigi e Domenica Comboni dimostravano la ricchezza inestimabile delle loro virtù. Terminata la scuola primaria nel paese, Daniele dovette attraversare il suo meraviglioso lago e andare fino alla città di Verona, dove si iscrisse come alunno esterno del seminario, rimanendo ospite in casa di una famiglia di anziani, che per quanto si sa, non abbondavano nel mangiare che gli passavano.

Il giovane voleva entrare in seminario per diventare sacerdote, ma la povertà dei suoi genitori non glielo permetteva. La Provvidenza di Dio, che si manifesta sempre a coloro che confidano in Lui, venne al suo incontro in modo inaspettato. In Febbraio del 1843, a 12 anni, Daniele Comboni ebbe la fortuna di essere ricevuto nel collegio di P. Mazza, situato nella Via San Carlo, 5. Dotato di un'intelligenza fuori dal comune e da una grande bontà, Daniele dimostrava un carattere molto vivace, che manifestava con frequenti marachelle, che i superiori del collegio si affrettavano a correggere.

Una volta, nell'Estate del 1848, un gruppo partecipava ad un torneo di football contro gli alunni di un altro collegio. L'equipe dei perdenti doveva pagare un cesto di pesche. Un passaggio mal effettuato sviò il pallone in direzione di un soldato austriaco, che era di sentinella sulla torre della vicina fortezza. Daniele, con i suoi 17 anni, chiese al militare, in un tedesco rudimentale e con gesti, che gli restituisse il pallone, offrendogli in cambio due centesimi. Il soldado, in risposta, bucò il pallone con la baionetta. Daniele, senza pensare alle pericolose conseguenze che il suo gesto avrebbe potuto causare, in una città dominata dagli austriaci, scavalcò il muro, si buttò sulla sentinella e la stese al suolo... Era deciso di carattere ... . A P. Mazza piaceva molto Daniele e gli perdonava ogni marachella per l'impegno che dimostrava negli studi, per la straordinaria memoria e, soprattutto, per il suo spirito generoso. Aveva solo 15 anni quando incontrò il libro che raccontava la storia dei Martiri del Giappone, scritto da Sant'Alfonso Maria de Liguori. Commosso dalle grandi opere di quei missionari e cristiani, sentì nascere nel suo cuore la volontà di consacrare la sua vita all'evangelizzazione del Giapppone. Ma Dio gli aveva già preparato un altro campo di lavoro, più vicino geograficamente, ma non meno difficile: l'Africa centrale. In Gennaio del 1849, arrivò a Verona, ritornando dalla sua prima e difficile esperienza africana, P. Angelo Vinco, un missionario di 30 anni, ex-alunno dell'Istituto Mazza. Era partido tre anni prima con due Gesuiti, un sacerdote sloveno del Collegio di Propaganda Fide, di Roma, e un vescovo emerito, per iniziare la missione in Africa centrale, la più vasta e, forse, la più

Giovedí 17 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 6,7-15;***

Le altre letture sono: Siracide 48,1-15; Salmo 96(97);

"PADRE NOSTRO"

Camminiamo con la Parola, Leggi: 2 Samuele 5-6

Donandoci il "Padre Nostro", Gesù ci rivela il suo grande segreto. Tutta la forza di Gesù consiste nella sua intimità con il Padre. Nell'Antico Testamento, raramente Dio viene chiamato "Padre", ma Gesù ha questo nome sempre sulla sua bocca. Con una confidenza incredibile, Lui chiama Dio "Abbà". Questa è una parola aramaica che potrebbe essere tradotta con "papi", "papà Amato" ... è la forma affettuosa con la quale i bambini parlano ai loro genitori. Provabilmente Gesù bambino chiamava così il suo padre terreno, adottivo, Giuseppe, che è stato un grande "ponte" con il Padre del Cielo. Questa intimità scandalizzava i suoi contemporanei che mai si sarebbero permessi di chiamare Dio, papà. Al contrario, Gesù parla continuamente: "Abbà, Abbà, mio Papà Amato, Papi ...". Sembra che S. Giovanni, nel Vangelo, citi 113 volte questa parola e S. Matteo, 43.

Questo è stato il motivo della condanna di Gesù: "Io e il Padre siamo una cosa sola" (Giovanni 10,30), subito dopo "I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo" (Giovanni 10,31). Gesù chiede: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare? Gli risposero i Giudei: 'Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio". La bestemmia, per i giudei, è che Gesù dice "sono Figlio di Dio" (Giovanni 10,32-36). Da questa relazione intima con il Padre, vengono la divinità e l'Amore di Gesù, il potere di Gesù. È questo che Gesù ci dona quando c'insegna il "Padre Nostro" ... "Abbà nostro" ... "Papà Nostro". Che questa parola rimanga INCISA nel nostro cuore oggi e sempre .

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

2786 Padre "nostro" è riferito a Dio. L'aggettivo, per quel che ci riguarda, non esprime un possesso, ma una relazione con Dio totalmente nuova.
2787 Quando diciamo Padre "nostro" riconosciamo anzitutto che tutte le sue Promesse d'amore annunziate dai Profeti sono compiute nella nuova ed eterna Alleanza nel suo Cristo: noi siamo diventati il "suo" Popolo ed egli è ormai il "nostro" Dio. Questa nuova relazione è un'appartenenza reciproca donata gratuitamente: è con l'amore e la fedeltà [Cf Os 2,21-22; Os 6,1-6] che dobbiamo rispondere alla "grazia" e alla "verità" che ci sono date in Gesù Cristo (Gv 1,17).
2788 Poiché la Preghiera del Signore è quella del suo Popolo negli "ultimi tempi", questo "nostro" esprime anche la nostra speranza nell'ultima promessa di Dio: nella nuova Gerusalemme egli dirà del vincitore: "Io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio" (Ap 21,7).
2789 Pregando il Padre "nostro" ci rivolgiamo personalmente al Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Non dividiamo la divinità, poiché il Padre ne è "la sorgente e l'origine", ma confessiamo in tal modo che il Figlio è eternamente generato da lui e che da lui procede lo Spirito Santo. Non confondiamo neppure le Persone, perché confessiamo che la nostra comunione è con il Padre e il Figlio suo, Gesù Cristo, nel loro unico Santo Spirito. La Santissima Trinità è consustanziale e indivisibile. Quando preghiamo il Padre, Lo adoriamo e Lo glorifichiamo con il Figlio e lo Spirito Santo.

Venerdí 18 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 6,19-23;***

Le altre letture sono: 2 Re 11,1-4.9-20; Salmo 131(132);

Camminiamo con la Parola, Leggi: 2 Samuele 7-8

"FISSARE GLI OCCHI NEL TESORO"

Oggi, Gesù ci dà una regola d'oro per vincere ogni auto-inganno e auto-convincimento: "Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore". Dove tu metti il tuo interesse principale, lì starà il tuo pensiero, il tuo affetto, il tuo tempo ... I tuoi occhi brilleranno e si accenderanno di luce solamente per ciò che consideri tesoro. Lega la tua vita a una Stella e lei ti attirerà al cielo; legala a una "sirenetta" traditrice e lei ti trascinerà nell'abisso. Non dire: "Io amo Gesù", se poi i tuoi occhi brillano per un'auto nuovo modello o per della roba di marca ... non ingannarti: se un ragazzo intelligente o una bella ragazza ti attirano più di Dio, sai già verso dove va questa relazione. Tutto è buono se l'unico TESORO della nostra vita è Dio e a Lui va il fiore delle nostre forze.

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

IL DECIMO COMANDAMENTO

(...) 2533 Non desiderare. . . alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo (Es 20,17). Non desiderare la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna delle cose che sono del tuo prossimo (Dt 5,21). Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore (Mt 6,21).

2534 Il decimo comandamento sdoppia e completa il nono, che verte sulla concupiscenza della carne. Il decimo proibisce la cupidigia dei beni altrui, che è la radice del furto, della rapina e della frode, vietati dal settimo comandamento. "La concupiscenza degli occhi" (1Gv 2,16) porta alla violenza e all'ingiustizia, proibite dal quinto comandamento [Cf Mi 2,2]. La bramosia, come la fornicazione, trova origine nell'idolatria vietata nelle prime tre prescrizioni della Legge [Cf Sap 14,12]. Il decimo comandamento riguarda l'intenzione del cuore; insieme con il nono riassume tutti i precetti della Legge.

2544 Ai suoi discepoli Gesù chiede di preferirlo a tutto e a tutti, e propone di "rinunziare a tutti" i loro "averi" (Lc 14,33) per lui e per il Vangelo [Cf Mc 8,35]. Poco prima della sua Passione ha additato loro come esempio la povera vedova di Gerusalemme, la quale, nella sua miseria, ha dato tutto quanto aveva per vivere [Cf Lc 21,4]. Il precetto del distacco dalle ricchezze è vincolante per entrare nel Regno dei cieli.

2545 Tutti i fedeli devono sforzarsi "di rettamente dirigere i propri affetti, affinché dall'uso delle cose di questo mondo e dall'attaccamento alle ricchezze, contrario allo spirito della povertà evangelica, non siano impediti di tendere alla carità perfetta" [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 42].

DANIELE COMBONI (3)

NON POSSIAMO SCORAGGIARCI DAVANTI AL FALLIMENTO

Oggi, per viaggiare da Roma a Cartum, bastano cinque ore di volo. Per quei primi missionari ci volevano tre mesi di faticose, avventure e peripezie solo per il tragetto dal Cairo fino a Cartum. Quattro mesi dopo l'arrivo alla città fra i due Nilo, nel 1848, P. Ryllo morì a causa della diarrea e delle febbri contratte durante il viaggio. I primi tentativi di evangelizzare il Sudan erano iniziati nel secolo VI. I missionari inviati da Costantinopoli riuscirono a convertire al cristianesimo numerosi sudanesi e fondarono nella regione della Nubia (fra Egitto e Cartum) tre regni cristiani, che fiorirono durante dieci secoli, decadendo più tardi, a causa delle pressioni esterne dei musulmani e delle discordie interne dei cristiani. Quando i missionari del Collegio di Propaganda Fide arrivarono a Cartum, l'11 Febbraio 1848, il Sudan, conosciuto dai geografi del Medio Evo come "Terra dei Negri", comprendeva le regioni settentrionali abitate dagli arabi e dalle tribù arabizzate. Era separato dalle regioni tropicali da mille kilometri. Lì vivevano numerose tribù negre, che si potevano raggiungere solo risalendo il Nilo. Il clima troppo caldo, era secco al Nord, a causa del deserto, e umido nel Sud dovuto alle impenetrabili foreste e paludi. Gli abitanti del Sud morivano come mosche, vittime della denutrizione, del paludismo e di altre malattie tropicali e, ancor di più, dalle costanti scorrerie dei negozianti di schiavi, favorite dagli europei senza scrupoli, dalla crudeltà dei capi locali e dalla mancanza di comunicazione. La prima spedizione missionaria, guidata da D. Ryllo, fallì totalmente. L'ostilità del clima e dell'ambiente, l'impossibilità di ricevere aiuti dall'Europa, tormentata dalle famose rivoluzioni del 1848, obbligarono i missionari a rimpatriare con urgenza in cerca di aiuti e iniziative appropriate.

I PROGETTI DI DIO

Spesso, giudichiamo irreparabili certi fallimenti, perché non ci ricordiamo che Dio può utilizzarli per realizzare i suoi progetti di salvezza. Se P. Angelo Vinco, in Gennaio 1849, non fosse stato obbligato a rimpatriare a causa degli eventi e per chiedere aiuti, provabilmente Daniele Comboni non sarebbe mai stato il grande apostolo dell'Africa che oggi ricordiamo. E non avremmo neppure gli istituti missionari fondati da lui, che attualmente contano più di 4300 membri, fra sacerdoti, fratelli, religiose e secolari, presenti in quattro continenti, per annunciare ai poveri la Buona Novella del Regno. I due mesi che il missionario passò fra i giovani alunni dell'Istituto Mazza furono sufficienti a suscitare una forte onda di entusiasmo e ad orientare in modo deciso Daniele Comboni verso l'Africa. Nel 1855, mentre aspettava ansiosamente che si realizzasse il suo desiderio, esplose il colera nei pressi di Verona. P. Daniele ottenne dai suoi superiori l'autorizzazione di assistire gli

Camminiamo con la Parola, Leggi: 2 Samuele 9-10

Sabato 19 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 6,24-34;***

Le altre letture sono: 2 Corinzi 24,17-25; Salmo 88(89);

"CERCATE PRIMA IL REGNO DI DIO"

Ecco, oggi, il meraviglioso brano di chi si abbandona totalmente in Dio. All'inizio e sempre, è necessaria una scelta fondamentale: "O Dio, o il denaro" (Matteo 6,24). Se tu non servi Dio, automaticamente diventi schiavo del denaro che significa del "demonio", dell'egoismo. Chi rimane fermo, fa già il gioco del nemico. Se desideri restare lontano da ogni angustia, allora buttati in Dio senza riserve. Nel mondo di Dio tu "ti OCCUPI" , e non "ti PRE-OCCUPI". Hai coscienza di essere un "POVERO SERVO". Dio fa tutto e ti dà molto di più di ciò che meriti. L'unica cosa veramente importante e urgente è lavorare per il Regno e la sua Giustizia .

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

CERCATE PER PRIMO IL REGNO DI DIO

305 Gesù chiede un abbandono filiale alla Provvidenza del Padre celeste, il quale si prende cura dei più elementari bisogni dei suoi figli: "Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?. . . Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6,31-33) [Cf Mt 10,29-31]

1942 La virtù della solidarietà oltrepassa l'ambito dei beni materiali. Diffondendo i beni spirituali della fede, la Chiesa ha, per di più, favorito lo sviluppo del benessere temporale, al quale spesso ha aperto vie nuove. Così, nel corso dei secoli, si è realizzata la parola del Signore: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6,33): Da duemila anni, vive e vigoreggia nell'anima della Chiesa quel sentimento che ha spinto ed ancora spinge fino all'eroismo della carità i monaci agricoltori, i liberatori degli schiavi, coloro che curano gli ammalati, coloro che portano il messaggio della fede, della civiltà, della cultura a tutte le generazioni e a tutti i popoli, al fine di creare condizioni sociali tali da rendere possibile per tutti una vita degna dell'uomo e del cristiano [Pio XII, 1 giugno 1941].

2632 La domanda cristiana è imperniata sul desiderio e sulla ricerca del Regno che viene, conformemente all'insegnamento di Gesù [Cf Mt 6,10; Mt 6,33; 2632 Lc 11,2; Lc 11,13]. Nelle domande esiste una gerarchia: prima di tutto si chiede il Regno, poi ciò che è necessario per accoglierlo e per cooperare al suo avvento. Tale cooperazione alla missione di Cristo e dello Spirito Santo, che ora è quella della Chiesa, è l'oggetto della preghiera della comunità apostolica [Cf At 6,6; At 13,3]. E' la preghiera di Paolo, l'Apostolo per eccellenza, che ci manifesta come la sollecitudine divina per tutte le Chiese debba animare la preghiera cristiana [Cf Rm 10,1; 2632 Ef 1,16-23; Fil 1,9-11; Col 1,3-6; Col 4,3-4; 2632 Col 1,12]. Mediante la preghiera ogni battezzato opera per l'avvento del Regno.

Domenica 20 Giugno
12ª domenica del Tempo Ordinario; 4ª settimana;

Per il Diario Spirituale medita: ***Luca 9,18-27;***

Le altre letture sono: Zac 12,10-11.13,1; Sal 92(93); Galati 3,26-29;

"SEGUIRE IL CROCIFISSO"

Camminiamo con la Parola, Leggi: 2 Samuele 11-12

"Chi sono Io?" È in primo luogo nella preghiera che Gesù comprende chi Lui è e quale è la sua missione. Alla luce della Parola di Dio, Lui si identifica con il "Servo Sofferente", con il "sole che sorge" che salva il popolo dai suoi peccati (Cf Lc 1,78-79), attraverso la Croce. La domanda che Gesù fa ai suoi discepoli, serve solo a raddrizzare la loro fede e la nostra. A nessuno piace seguire un sofferente, un candidato alla Croce, ma Gesù chiede a TUTTI (vs 23), non solamente ai discepoli:
"CHI PERDERÀ LA PROPRIA VITA PER ME, LA SALVERÀ... SE QUALCUNO VUOL VENIRE DIETRO A ME, RINNEGHI SE STESSO...", fa' della tua vita un autentico olocausto d'amore, ABBI il coraggio di perdere TUTTO per Gesù.

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

IL SACRIFICIO

2099 E' giusto offrire sacrifici a Dio in segno di adorazione e di riconoscenza, di implorazione e di comunione: "Ogni azione compiuta per aderire a Dio rimanendo con lui in comunione, e poter così essere nella gioia, è un vero sacrificio" [Sant'Agostino, De civitate Dei, 10, 6].

2100 Per essere autentico, il sacrificio esteriore deve essere espressione del sacrifico spirituale: "Uno spirito contrito è sacrificio..." (Sal 51,19). I profeti dell'Antica Alleanza spesso hanno denunciato i sacrifici compiuti senza partecipazione interiore [Cf Am 5,21-25] o disgiunti dall'amore del prossimo [Cf Is 1,10-20]. Gesù richiama le parole del profeta Osea: "Misericordia voglio, non sacrificio" (Mt 9,13; Mt 12,7) [Cf Os 6,6]. L'unico sacrificio perfetto è quello che Cristo ha offerto sulla croce in totale oblazione all'amore del Padre e per la nostra salvezza [Cf Eb 9,13-14]. Unendoci al suo sacrificio, possiamo fare della nostra vita un sacrificio a Dio.

2103 La Chiesa riconosce un valore esemplare ai voti di praticare i consigli evangelici : [Cf Codice di Diritto Canonico, 654]. Si rallegra la Madre Chiesa di trovare nel suo seno molti uomini e donne, che seguono più da vicino l'annientamento del Salvatore e più chiaramente lo mostrano, abbracciando la povertà nella libertà dei figli di Dio e rinunciando alla propria volontà: essi, cioè, in ciò che riguarda la perfezione, si sottomettono a un uomo per Dio, al di là della stretta misura del precetto, al fine di conformarsi più pienamente a Cristo obbediente [C.Vat. II, Lumen gentium, 42].

CROCIFISSO ANCHE UM VECCHIO DI 120 ANNI: martirio di San Simeone.

Il martirio di San Simeone, vescovo di Gerusalemme in Palestina, non è dovuto alla applicazione delle disposizioni dell'imperatore Ulpio Traiano, ma alla persecuzione giudaica. Lo storiografo Esegippo, testimone ben informato della Palestina, ci narra che, per volta del 117 d.C., il santo vescovo venne accusato di appartenere alla stirpe di Davide e essere cristiano, per l'ostilità di giudei eretici. Questi approfittarono del momento travagliato all'interno del mondo ebraico in lotta contro i Parti e sfruttando lo stato d'animo dell'imperatore, contrariato dalle velleità delle insurrezioni giudaiche. Secundo la testimonianza di Eusebio, la persecuzione causata soprattutto dai tumulti popolari, attinse Simeone, figlio di Cleofa all'età di 120 anni. Il parente del Signore, come scrive Eusebio - "fu tormentato durante molti giorni con durissimi tormenti, ma confessò sempre con fermezza la fede in Cristo; lo fece con una forza tale che il proprio proconsole Attico e tutti i presenti rimasero ammirati al vedere come un vecchio di 120 anni potesse resistere a tanti tormenti: per sentenza del giudice, venne finalmente crocifisso" (*Eusebio, storia ecles,*

DANIELE COMBONI (4): «HO SEMPRE PROMOSSO LA GLORIA DI DIO»

Nel frattempo, P. Nicola Mazza, desiderando realizzare un progetto di evangelizzazione in Africa, inviò al vicariato apostolico dell'Africa centrale un gruppetto di cinque sacerdoti del suo Istituto e un laico di Udine come ausiliare. Il più giovane del gruppo era Daniele Comboni, di 26 anni. Terminati i preparativi, i missionari veronesi si inginocchiarono ai piedi di P. Mazza per ricevere la sua benedizione: Andate, figli miei, in nome di Dio. Ricordatevi che l'opera a cui vi siete consacrati è opera Sua. Amatevi e rispettatevi reciprocamente. Cercate e promuovete sempre, la gloria di Dio. Non è facile avere un'ideia adeguata dell'audacia di cui avevano bisogno questi eroici missionari per affrontare queste regioni inesplorate e pericolose, a causa delle bestie feroci e delle tribù aguerrite che le abitavano. In una occasione la «Stella del Mattino» la loro imbarcazione si incagliò nel Nilo. Era mezza-notte. Sul margine destro crepitavano i fuochi dei Denkas, e sul margine sinistro si potevano vedere le piroghe dei Shiluk, due tribù, nemiche dei bianchi. *'Tre giorni dopo il nostro arrivo a Santa Cruz* – scrive P. Comboni – *un leone trascinò un asino fuori dalla capanna e lo divorò. Domenica scorsa, P. Angelo Melotto ed io, ci siamo addentrati nella foresta per un'ora e mezza in cerca di tronchi per fare una capanna, abbiamo visto un grande numero di alberi abbattuti dagli elefanti e branchi di bufali e leoni, ma non ci hanno fatto niente di male, perché Dio ci protegge'*. A Santa Cruz, i missionari di P. Mazza vivevano in una capanna di fango e paglia di quattro metri di diametro, che prima era stata usata come stalla. I letti erano tavole di legno, il tavolo una cassa di legno, come sedie il pavimento. Dovevano arrangiarsi da soli in tutto e per tutto: lavorare il legno per costruire alcuni mobili, cuocere il pane, lavare la roba nel fiume, rammendare, studiare la lingua denka e tentare di stabilire i primi contatti con gli indigeni.

Lunedì 21 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 7,1-5;***

Le altre letture sono: 2 Re 17,5-18; Salmo 59(60);

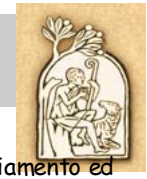
"TOGLI LA TRAVE DAL TUO OCCHIO!"

Camminiamo con la Parola, Leggi: 2 Samuele 13-14

"Chi giudica i Fratelli, non ha tempo per amarli" diceva Madre Teresa di Calcutta. L'amore non si sposa con la critica, il "pettegolezzo", il giudizio del fratello. L'amore "tutto crede, tutto spera, tutto sopporta ...". "Giudica il peccato e non il peccatore", dice un'antica massima Cristiana. Questo significa: Abbi una fiducia indistruttibile, credi fermamente che tutti possano cambiare, persino te ... . Giudicare è una tentazione costante e possiamo trasformarla subito in amore: prega e non giudicare. Il fratello ha più bisogno della tua preghiera, della tua fiducia che del tuo freddo giudizio. Solamente chi ama molto, come un padre e una madre, può umilmente correggere.

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



LE OFFESE ALLA VERITA'

2477 Il rispetto della reputazione delle persone rende illecito ogni atteggiamento ed ogni parola che possano causare un ingiusto danno [Cf Codice di Diritto Canonico, 220]. Si rende colpevole:

- di *giudizio temerario* colui che, anche solo tacitamente, ammette come vera, senza sufficiente fondamento, una colpa morale nel prossimo;
- di *maldicenza* colui che, senza un motivo oggettivamente valido, rivela i difetti e le mancanze altrui a persone che li ignorano; [Cf Sir 21,28]
- di *calunnia* colui che, con affermazioni contrarie alla verità, nuoce alla reputazione degli altri e dà occasione a erronei giudizi sul loro conto.

2478 Per evitare il giudizio temerario, ciascuno cercherà di interpretare, per quanto è possibile, in un senso favorevole i pensieri, le parole e le azioni del suo prossimo: Ogni buon cristiano deve essere più disposto a salvare l'affermazione del prossimo che a condannarla; e se non la possa salvare, cerchi di sapere quale significato egli le dia; e, se le desse un significato erroneo, lo corregga con amore; e, se non basta, cerchi tutti i mezzi adatti perché, dandole il significato giusto, si salvi [Sant'Ignazio di Loyola, Esercizi spirituali, 22].

2479 Maldicenze e calunnie distruggono la reputazione e l' onore del prossimo. Ora, l'onore è la testimonianza sociale resa alla dignità umana, e ognuno gode di un diritto naturale all'onore del proprio nome, alla propria reputazione e al rispetto. Ecco perché la maldicenza e la calunnia offendono le virtù della giustizia e della carità.

Martedì 22 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 7,12-14;***

Le altre letture sono: 2 Re 19,9-36; Salmo 47(48);

"LA PORTA STRETTA"

Tutto ciò che ha valore costa sacrificio. Tutto ciò che arriva con facilità, con facilità se ne va. Non è possibile separare la rosa dalle spine, come non è possibile separare l'amore dal sacrificio. Non fidarti di chi ti presenta cammini facili. "Larga è la porta che porta alla perdizione", "Stretta è la porta e stretto il cammino che porta alla vita". Come dice Giovanni Paolo II: il cammino di Gesù esige uno "SFORZO CROCIFIGGENTE" tutti i giorni. Scegli sempre quello che più ti costa, il lavoro più umile, la persona "più antipatica", il sacrificio più grande, per Gesù e ti incontrerai vicino a Lui senza accorgertene.

Camminiamo con la Parola, Leggi: 2 Samuele 15-16

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

IL PROGRESSO SPIRITUALE E IL DOMINIO DELLA VOLONTA'

2014 Il progresso spirituale tende all'unione sempre più intima con Cristo. Questa unione si chiama "mistica", perché partecipa al mistero di Cristo mediante i sacramenti - "i santi misteri" - e, in lui, al mistero della Santissima Trinità. Dio ci chiama tutti a questa intima unione con lui, anche se soltanto ad alcuni sono concesse grazie speciali o segni straordinari di questa vita mistica, allo scopo di rendere manifesto il dono gratuito fatto a tutti.

2015 Il cammino della perfezione passa attraverso la croce. Non c'è santità senza rinuncia e senza combattimento spirituale [Cf 2Tm 4]. Il progresso spirituale comporta l'ascesi e la mortificazione, che gradatamente conducono a vivere nella pace e nella gioia delle beatitudini: Colui che sale non cessa mai di andare di inizio in inizio; non si è mai finito di incominciare. Mai colui che sale cessa di desiderare ciò che già conosce [San Gregorio di Nissa, Homiliae in Canticum, 8: PG 44, 941C].

2340 Colui che vuole restar fedele alle promesse del suo Battesimo e resistere alle tentazioni, avrà cura di valersi dei mezzi corrispondenti: la conoscenza di sé, la pratica di un'ascesi adatta alle situazioni in cui viene a trovarsi, l'obbedienza ai divini comandamenti, l'esercizio delle virtù morali e la fedeltà alla preghiera. "La continenza in verità ci raccoglie e ci riconduce a quell'unità, che abbiamo perduto disperdendoci nel molteplice" [Sant'Agostino, Confessiones, 10, 29, 40].

DANIELE COMBONI (5): «AFRICA O MORTE»

Il 26 Marzo del 1858, un mese dopo l'arrivo a Santa Cruz, moriva uno dei missionari del gruppo con soli 33 anni, P. Francesco Oliboni che, prima di partire per l'Africa, era stato professore in un collegio a Verona. P. Francesco, già in agonia sul suo umile letto, ebbe ancora la forza di pronunciare queste parole profetiche: *'Io muoio, fratelli, e muoio contento perché Dio così vuole; ma voi non disanimatevi per questo, né desistete dai vostri propositi; continuate l'opera iniziata e, anche se restasse uno solo di voi, non perda la speranza né si ritiri. Dio vuole la missione africana e la conversione dei negri. Io muoio con questa certezza'*.

P. Comboni raccolse queste parole come un testamento sacro e sul tumolo del compagno morto pronunciò il suo giuramento: «Africa o morte!».

Poco tempo dopo, il clima impossibile di Santa Cruz, il calore, l'umidità e le zanzare ridussero Comboni a uno stato pietoso. Con il cuore afflitto, dovette lasciare, insieme ai compagni, quella parte di terra africana sulla quale avevano fatto tanti progetti, e ritornarono immediatamente a Cartum e poi in Italia, aspettando tempi migliori.

In Italia, lo aspettavano altre sofferenze. Sua mamma era morta e suo padre rimase solo e bisognoso di assistenza. «Povero Daniele – commentavano i contadini di Limone - aveva ragione a dire che sarebbe morto andando in quelle terre. Non è morto, ma poco ci manca». Incapace di conformarsi ai piani della prudenza umana, fedele alla vocazione che Dio gli diede, disse di nuovo: '*Sarei disposto a morire mille volte per i poveri africani*'. Falliti i tentativi di ristabilire la missione africana, la Congregazione di Propaganda Fide era decisa a dar fine, immediatamente, al vicariato dell'Africa centrale e, dopo i missionari tedeschi e veronesi, successero i francescani nel 1861.

«SALVARE L'AFRICA CON L'AFRICA»

Purtroppo, la situazione non migliorò. In meno di due anni, 13 francescani morirono in quelle regioni inospitali. Diciassette anni di generosi sforzi costarono 44 vite fra sacerdoti, religiosi e laici. Furono fatti vari tentativi e altrettanti furono i fallimenti. Risultò inutile anche l'esperienza di formare giovani africani in Italia. Quasi nessuno di loro resistette ai rigori del clima invernale. Era convinzione comune che sarebbe rischioso tentare un'altra aventura simile. Meno pessimista era Daniele Comboni. Continuava a credere nella missione africana, nonostante questo significasse per lui, dover cominciare tutto di nuovo. Attaccandosi all'aiuto divino e ai suoi valori personali il 15 Settembre del 1864, mentre era in preghiera nella Basilica di San Pietro, in Roma, Dio gli ispirò un nuovo e audace progetto: «Salvare l'Africa con l'Africa». Arrivato a casa, si chiuse in una stanza per 60 ore quasi consecutive e scrisse il suo *«Piano per la Rigenerazione dell'Africa»*. Era necessario preparare sacerdoti e evangelizzatori indigeni. Se i negri non riuscivano a sopravvivere in Europa a causa del clima e dell'ambiente, era conveniente aprire scuole e collegi in determinate zone dell'Africa dove la vita era possibile tanto per gli europei come per gli africani. Il «Piano» continua con numerose intuizioni che non si limitavano alla missione dell'Africa centrale, ma che abbracciavano tutto il continente e proponevano una «pastorale di insieme» con la collaborazione di tutte le congregazioni e istituti che lavoravano in

Mercoledì 23 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 7,15-20;***

Le altre letture sono: 2 Re 22,8-13.23,1-3; Salmo 118(119);

"SEI UN ALBERO BUONO?!"

Ci sono lupi feroci, che si travestono di agnello mansueto, dentro e fuori di noi. Sempre il grano e la zizzania crescono insieme ed è difficile distinguerli. Gesù ci offre come riconoscere la verità dentro e fuori di noi: "DAI TUOI ATTI (DAI FRUTTI) LI RICONOSCERETE". Non lasciamoci ingannare. Abbiamo il coraggio di guardare, prima di tutto, dentro noi stessi: stiamo producendo cose buone o "parole al vento" ...o, ancora peggio, "spini"? Cosa sta nascendo di buono attorno a noi?

Facendo questo acquisiremo la sapienza per capire chi è vicino a noi e ricondurlo all'ovile di Gesù.

Camminiamo con la Parola, Leggi: 2 Samuele 17-18

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

LA LIBERTA' DELL'UOMO - Libertà e responsabilità

1730 Dio ha creato l'uomo ragionevole conferendogli la dignità di una persona dotata dell'iniziativa e della padronanza dei suoi atti. "Dio volle, infatti, lasciare l'uomo "in mano al suo consiglio"(Sir 15,14) così che esso cerchi spontaneamente il suo Creatore e giunga liberamente, con l'adesione a lui, alla piena e beata perfezione": [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 17] L'uomo è dotato di ragione, e in questo è simile a Dio, creato libero nel suo arbitrio e potere [Sant'Ireneo di Lione, Adversus haereses, 4, 4, 3].

1732 Finché non si è definitivamente fissata nel suo bene ultimo che è Dio, la libertà implica la possibilità di scegliere tra il bene e il male, e conseguentemente quella di avanzare nel cammino di perfezione oppure di venir meno e di peccare. Essa contraddistingue gli atti propriamente umani. Diventa sorgente di lode o di biasimo, di merito o di demerito.

1733 Quanto più si fa il bene, tanto più si diventa liberi. Non c'è vera libertà se non al servizio del bene e della giustizia. La scelta della disobbedienza e del male è un abuso della libertà e conduce alla schiavitù del peccato [Cf Rm 6,17].

1734 La libertà rende l'uomo responsabile dei suoi atti, nella misura in cui sono volontari. Il progresso nella virtù, la conoscenza del bene e l'ascesi accrescono il dominio della volontà sui propri atti.

DANIELE COMBONI (6) (continua)

«SALVARE L'AFRICA CON L'AFRICA»

Il «Piano» venne accolto favorevolmente da Papa Pio IX, grande ammiratore del missionario veronese, dalla Congregazione di Propaganda Fide e dai numerosi vescovi missionari. La concretizzazione delle prime tappe del «Piano» obbligarono Comboni a realizzare diversi viaggi in Francia, Germania, Austria, Polonia e Russia per sensibilizzare persone interessate all'evangelizzazione del continente africano e per creare gruppi di appoggio. Il 2 Agosto del 1865, P. Nicola Mazza morrì a Verona, lasciando Comboni solo con i suoi progetti, perché la nuova direzione dell'istituto non voleva proseguire con l'iniziativa africana a causa dei debiti e di alcune divergenze interne. Daniele Comboni incontrò allora un grande protettore nel vescovo di Verona, Mons. Luigi di Canossa. Con l'appoggio del vescovo, Comboni fondò, nel 1867, l'Istituto per le Missioni dell'Africa Centrale e affidò la direzione a P. Alessandro Dal Bosco, uno dei suoi primi compagni di missione a Santa Cruz.

IL VANGELO VIAGGIA A DORSO DI CAMMELLO

Comboni fu invitato a partecipare al Concilio Vaticano I come teologo del vescovo di Verona ed ebbe la gioia di vedere la sua «richiesta per la redenzione dell'Africa» firmata da più di 200 vescovi. Qualcosa cominciava a moversi nella Chiesa e nel mondo a favore dell'Africa. A Maggio del 1872, la Propaganda Fide decise di affidare all'Istituto Missionario di Verona, fondato da Comboni, il vicariato apostolico dell'Africa centrale, nominando Comboni come responsabile, con il titolo di pro-vicario apostolico. Se, da un lato, questa decisione si poteva considerare come un premio per le molte fatiche e sofferenze, dall'altro, rappresentava una seria responsabilità per la famiglia missionaria comboniana. Il rito commovente del saluto del primo gruppo di missionari si fece a Verona nella cappella dello Palazzo Episcopale. Dopo um tribolato viaggio di 99 giorni, la carovana dei missionari arrivò a Cartum, che era in festa per l'arrivo del nuovo pastore. La carovana era composta da 50 cammelli, alle 2 del mattino si montava sui cammelli e si viaggiava per 10 ore al giorno sotto un sole di 50°.

ACQUA MANDATA DA DIO!

In questo viaggio dal Cairo a Cartum (durato 3 mesi!), l'unico allivio era un poco di agua calda e puzzolente, conservata nelle «ghirbas» di cuoio. Durante uno di questi viaggi, il cammello su cui Comboni seguiva si spaventò al vedere una iena e lo buttò a terra, obbligandolo a star fermo per alcuni giorni.

La notte, mentre gli altri dormivano stesi su stuoie, Comboni si ritirava e, alla luce di una candela, pregava il breviario. Raccontano che un giorno, mancandogli l'acqua, i compagni di viaggio chiesero a Comboni che non li

Giovedì 24 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Isaia 4,1-9;***

Le altre letture sono: Salmo 118(119); Atti 13,22-26; Luca 1,57-66;

"TI RENDERO' LUCE DELLE NAZIONI"

Camminiamo con la Parola, Leggi: 2 Samuele 19-20

Com'è importante riconoscere i doni che Dio ci ha dato! Siamo stati creati per realizzare una chiamata e al di fuori di questo binario non possiamo andare, solo ci impantaniamo. Riceviamo doni in esuberanza per realizzare la volontà di Dio nella nostra vita, ma se volessimo fare la nostra volontà, tutto si complica e si blocca. Dio conta su di te, ha bisogno di te, diventa "freccia acuta, spada affilata". Ascolta la voce di Dio, obbedisci al "sogno" che Dio ha su di te. Lui sarà sempre al tuo lato, ti ascolterà e ti aiuterà. Ti renderà luce per tutti quelli che sono attorno a te.

Camminiamo con la Chiesa

Redemptoris Missio

LA COOPERAZIONE ALL'ATTIVITA' MISSIONARIA

77. Membri della chiesa, in forza del battesimo tutti i cristiani sono corresponsabili dell'attività missionaria. La partecipazione delle comunità e dei singoli fedeli a questo diritto-dovere è chiamata «cooperazione missionaria». Tale cooperazione si radica e si vive innanzitutto nell'essere personalmente uniti a Cristo: solo se si è uniti a lui come il tralcio alle vite, (*Gv* 15,5) si possono produrre buoni frutti. La santità di vita permette a ogni cristiano di essere fecondo nella missione della chiesa: «Il sacro concilio invita tutti a un profondo rinnovamento interiore, affinché, avendo una viva coscienza della propria responsabilità in ordine alla diffusione del vangelo, prendano la loro parte nell'attività missionaria presso le genti». (CONC. ECUM. VAT. II, Ad gentes, 35; cf. CIC, cann. 211.781). La partecipazione alla missione universale, quindi, non si riduce ad alcune particolari attività, ma è il segno della maturità di fede e di una vita cristiana che porta frutti. Così il credente allarga i confini della sua carità, manifestando la sollecitudine per coloro che sono lontani, come per quelli che sono vicini: prega per le missioni e per le vocazioni missionarie, aiuta i missionari, ne segue l'attività con interesse e, quando ritornano, li accoglie con quella gioia con cui le prime comunità cristiane ascoltavano dagli apostoli le meraviglie che Dio aveva operato mediante la loro predicazione. (*At* 14,27.)

Venerdì 25 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 8,1-14;***

Le altre letture sono: 2 Re 25,1-12; Salmo 136(137);

"LO VOGLIO, SIA FATTO SECONDO LA TUA FEDE"

Camminiamo con la Parola, Leggi: 2 Samuele 21-22

Non è mai stato un problema per Gesù curare; la difficoltà consiste tutta nel "credere". Niente è impossibile per Dio e per chi ha Fede, quando cerchiamo il bene. Gesù ti ascolta, soffre con te, vede il tuo dolore, estende la mano, ti tocca, ti ama, che tu sia lebbroso o pagano, ciò che conta è la tua Fede. La Fede è come l'olio delle lampade delle 10 vergini: si costruisce e cresce giorno per giorno, nel silenzio, nella preghiera, conoscendo Gesù, riflettendo sul suo potere e amore, "chiedendo senza scoraggiarsi" come la povera vedova faceva con il "giudice disonesto …". La goccia d'acqua buca anche la pietra più dura. "Bussate, Cercate, Chiedete …" è questo che Gesù vuole da noi.

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

LA FEDE

1814 La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato, e che la Santa Chiesa ci propone da credere, perché egli è la stessa verità. Con la fede "l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente" [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 5]. Per questo il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio. "Il giusto vivrà mediante la fede" (Rm 1,17). La fede viva "opera per mezzo della carità" (Gal 5,6).

1815 Il dono della fede rimane in colui che non ha peccato contro di essa [Cf Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1545]. Ma "la fede senza le opere è morta" (Gc 2,26): se non si accompagna alla speranza e all'amore, la fede non unisce pienamente il fedele a Cristo e non ne fa un membro vivo del suo Corpo.

1816 Il discepolo di Cristo non deve soltanto custodire la fede e vivere di essa, ma anche professarla, darne testimonianza con franchezza e diffonderla: "Devono tutti essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini, e a seguirlo sulla via della Croce attraverso le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa" [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 42; cf Id. , Dignitatis humanae, 14]. Il servizio e la testimonianza della fede sono indispensabili per la salvezza: "Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" (Mt 10,32-33).

Sabato 26 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 8,14-17;***

Le altre letture sono: Lam 2,2.10-14.18-19; Salmo 73(74);

"PRESE SU DI SE'" - "GUARI' TUTTI"

Non possiamo essere superficiali quando si tratta di "sofferenza". Quando Gesù cura, la malattia non sparisce, passa a Gesù e pagherà per questo nell'ora stabilita, sulla Croce. San P. Pio è maestro in questo. Un giorno si avvicinò al padre, un giovane che aveva un evidente tumore in testa, chiedendo di essere benedetto. P. Pio rispose: "SOFFRIAMO INSIEME". Il giorno dopo, P. Pio confidò al frate che lo stava aiutando: "Sembra che un trapano stia perforando la mia testa!" il fratello rispose: "Per forza, padre, prendete su di voi il male di tutti!" Lui rispose, guardando la gente che lo aspettava: "Almeno fosse vero che io potessi prendere su di me il male di tutti per vederli tutti felici!".

Camminiamo con la Parola, Leggi: 2 Samuele 23-24

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE

2634 L'intercessione è una preghiera di domanda che ci conforma da vicino alla preghiera di Gesù. E' lui l'unico Intercessore presso il Padre in favore di tutti gli uomini, particolarmente dei peccatori [Cf Rm 8,34; 1Tm 2,5-8; 1Gv 2,1]. Egli "può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore" (Eb 7,25). Lo Spirito Santo stesso "intercede per noi" e la sua intercessione "per i credenti" è "secondo i disegni di Dio" (Rm 8,26-27).

2635 Intercedere, chiedere in favore di un altro, dopo Abramo, è la prerogativa di un cuore in sintonia con la misericordia di Dio. Nel tempo della Chiesa, l'intercessione cristiana partecipa a quella di Cristo: è espressione della comunione dei santi. Nell'intercessione, colui che prega non cerca solo "il proprio interesse, ma anche quello degli altri" (Fil 2,4), fino a pregare per coloro che gli fanno del male [Cf Stefano che prega per i suoi uccisori, come Gesù: cf At 7,60; Lc 23,28; Lc 23,34].

2636 Le prime comunità cristiane hanno intensamente vissuto questa forma di condivisione [Cf At 12,5; 2636 At 20,36; At 21,5; 2Cor 9,14]. L'Apostolo Paolo le rende così partecipi del suo ministero del Vangelo, [Cf Ef 6,18-20; Col 4,3-4; 1Ts 5,25] ma intercede anche per esse [Cf Fil 1,3-4; Col 1,3; 2636 2Ts 1,11]. L'intercessione dei cristiani non conosce frontiere: "per tutti gli uomini. . . per tutti quelli che stanno al potere" (1Tm 2,1), per coloro che perseguitano, [Cf Rm 12,14] per la salvezza di coloro che rifiutano il Vangelo [Cf Rm 10,1] .

PENSIERI DI S. PIO

* "Davanti a Dio inginocchiati sempre".

* "Sii perseverante nelle preghiere e nelle sante letture."

* "Dirai tu il più bello dei credo quando verrà la notte attorno a te, nell'ora del sacrificio, nel dolore, nel supremo sforzo di una volontà invincibile per il bene. Questo credo è come un fulmine che spezza l'oscurità del tuo spirito e nel suo brillare ti eleva a Dio".

* "Disprezza le tentazioni e non soffermarti su di esse. Immagina di essere alla presenza di Gesù. Il crocifisso si lancia fra le tue braccia e abita nel tuo cuore. Baciagli la piaga del costato, dicendo: 'Qui c'è la mia speranza; la fonte viva della mia felicità. Ti stringo a me, oh Gesù, e non mi apparto da te, finché mi avrai messo a salvo".

* "Bisogna amare, amare e niente più".

* "Le anime non sono offerte come dono; si comprano. Voi ignorate quanto costarono a Gesù. É sempre con la stessa moneta che è necessario pagarle".

* "Imitiamo il cuore di Gesù, specialmente nel dolore, e così ci conformeremo sempre di più a questo cuore divino perché, un giorno, là in cima nel Cielo, anche noi possiamo glorificare il Padre celeste a fianco di colui che tanto ha sofferto".

* "Le anime! Le anime! Se qualcuno sapesse il prezzo che costano".

"Che la Madonna ci ottenga l'amore alla croce, alle sofferenze e ai dolori."

*"Mio Dio, perdonami. Non Ti ho mai offerto niente nella mia vita e, ora, per questo poco che sto soffrendo, a cofronto di tutto ciò che Tu hai sofferto sulla Croce, io reclamo ingiustamente!"

* "Pensa a Gesù flagellato per amore a te, e offrigli con generosità un sacrificio".

Domenica 27 Giugno
13° Domenica del Tempo Ordinario; 1° settimana;

Per il Diario Spirituale medita: ***Luca 9,51-62;***

Le altre letture sono: 1 Re 19,19-21; Salmo 15(16); Galati 5,13-18;

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Re 1-2

'DECIDI FERMAMENTE DI CAMMINARE CON GESÙ"

Dobbiamo essere severi e decisi con noi stessi più che con gli altri, terminare con la nostra tiepidezza più che con lo spirito ribelle degli altri. "Si diresse decisamente verso Gerusalemme" significa: non esitare ad abbracciare la Croce perché Gerusalemme significa "Calvario" e "morte". Seguire Gesù comporta "non sapere dove poggiare il capo", non c'è tempo per i familiari, per le loro malattie e persino morte. Significa "tagliare i ponti con il passato". Per seguire Gesù, bisogna essere risoluti e decisi, tenere gli occhi fissi, al "FINE", che è La CROCE, culmine dell'amore. Nel campo umano e divino, non raggiungeremo niente senza una totale determinazione: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio" .

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

LA SPERANZA FINO ALLA FINE

1819 La speranza cristiana riprende e porta a pienezza la speranza del popolo eletto, la quale trova la propria origine ed il proprio modello nella speranza di Abramo, colmato in Isacco delle promesse di Dio e purificato dalla prova del sacrificio [Cf Gen 17,4-8; Gen 22,1-18]. "Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli" (Rm 4,18).

1821 Noi possiamo, dunque, sperare la gloria del cielo promessa da Dio a coloro che lo amano [Cf Rm 8,28-30] e fanno la sua volontà [Cf Mt 7,21]. In ogni circostanza ognuno deve sperare, con la grazia di Dio, di perseverare "sino alla fine" [Cf Mt 10,22; 1821 cf Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1541] e ottenere la gioia del cielo, quale eterna ricompensa di Dio per le buone opere compiute con la grazia di Cristo. Nella speranza la Chiesa prega che "tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4). Essa anela ad essere unita a Cristo, suo Sposo, nella gloria del cielo: Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve. Pensa che quanto più lotterai, tanto più proverai l'amore che hai per il tuo Dio e tanto più un giorno godrai con il tuo Diletto, in una felicità ed in un'estasi che mai potranno aver fine [Santa Teresa di Gesù].

DANIELE COMBONI (7): LA GIOIA DI SOFFRIRE PER GESU'

La caratteristica della vocazione missionaria di Comboni fu l'amore alla sofferenza, accettata con gioia per il Regno di Dio: *'Per portare la croce di Cristo fino al Centro dell'Africa* – scrisse in una lettera – *dobbiamo soffrire, essere disprezzati, essere calunniati, magari condannati e... morire, perché le opere di Dio sono segnate dalla croce... io sono felice sulla croce che, portata con gioia per amore a Gesù Cristo, genera il trionfo e la vita eterna'.*

Per premiare le sue grandi fatiche e riparare il suo onore oltragiato dalle calunnie dei nemici – i santi hanno molti amici, ma spesso anche nemici – il Papa Pio IX gli concesse, nel Luglio del 1877, l'onore di essere ordinato vescovo e vicario apostolico dell'Africa centrale. Guardando la croce d'oro che aveva al petto, diceva scherzando: Questa croce è preferibile a qualunque altra, perché porta in sé l'onore di lavorare per la salvezza delle anime e di offrire, sull'esempio di Gesù Cristo, la vita per loro. A Dicembre era già pronto per ritornare in Africa, accompagnato da un gruppo di missionari, inclusi anche i cinque primi membri dell'istituto che aveva fondato. Molto comovente fu il saluto a suo padre, già vecchio, prima di salire sul convoglio che lo portava a Roma. Abbracciando il figlio vescovo, il signor Luigi esclamò: 'Daniele, se sapessi quanto ti amo... Sei l'unico figlio che mi resta... ma, se avessi cento figli, tutti li darei per la salvezza delle anime'. Il vescovo, con le lacrime agli occhi, rispose: *'Mio Dio, lascio mio padre e facilmente non lo rivedrò più..., ma sarei disposto a lasciare cento genitori, se li avessi, per servirti, Padre celeste, e per compiere la Tua volontà'.*

CONSUMATO FINO ALLA FINE PER GESU'

L'attività episcopale di Mons. Daniele Comboni in Sudan durò appena quattro anni, segnati da avvenimenti tragici, che consumarono la sua salute e lo portarono prematuramente alla morte. Nuove disavventure minacciavano il popolo del Nord e del Sud. Dopo una terribile siccità sopravvenne la carestia. Nei primi tempi si riusciva a trovare, sia pure con difficoltà, un po' di farina, pagandola venti volte più cara. Molta gente mangiava solo erba secca. Alcuni, non avendo niente da mangiare, arrivarono ad alimentarsi di escrementi di cammello. Pagavano l'acqua ad un prezzo altissimo e per conseguirla dovevano camminare molte ore sotto il sole rovente.

Dopo dieci mesi di siccità, il cielo si coprì di nubi, ma le piogge furono tanto violente che distrussero le capanne della gente, obbligandoli a restare alla mercede dell'intemperia giorno e notte, torturati dal sole e da una umidità mortale.

'Sono terminate tutte le provviste alimentari e il denaro che avevamo – scriveva Comboni dal Sudan – *e ci vedemmo obbligati a chiudere la porta a tanti poveri e infelici che ci chiedono un pezzo di pane. Si calcola che la metà della popolazione morì di fame, sete, peste e altre malattie'.* Povero Comboni! Il suo cuore generoso era desolato davanti all'impossibilità di soccorrere tante miserie. Per aggravare ancora di più le tribolazioni contribuirono i sacrifici ancora più penosi: furono otto le vittime di una malattia fatale fra i sacerdoti, laici e religiosi. L'esploratore italiano Pellegrino Matteucci faceva il seguente commentario, in Gennaio del 1879: «Scrivo e piango. Dei missionari di Cartum, solo Daniele Comboni sopravvive».

Lunedì 28 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***1 Re 19,19-21;***

Le altre letture sono: Amos 2,6-10; Salmo 49(50); Matteo 8,18-22;

"IL PROFILO DEL DISCEPOLO DETERMINATO "

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Re 3-4

La pronta risposta alla chiamata, che il profeta Eliseo mostra, è un esempio per noi: abbandona i buoi (significa, il lavoro, gli attrezzi), corre dietro al profeta Elia, che lo chiama in nome di Dio (non cammina e non chiede, ma corre). Uccide i buoi e con la sua attrezzatura di legno li cucina e li offre al popolo perché li mangino, come se fosse l'offerta di un sacrificio, questo significa che taglia completamente con il passato e la sua routine: non potrà mai più arare, bruciò l'aratro e uccise i buoi. Ora può SEGUIRE il maestro Elia e farsi SERVO, ricevette il suo spirito. Elia permette a Eliseo di dare un ultimo abbraccio ai suoi genitori. Gesù neppure questo: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti, tu vieni e seguimi!"

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

LA FAMIGLIA E IL REGNO

2232 I vincoli familiari, sebbene importanti, non sono però assoluti. Quanto più il figlio cresce verso la propria maturità e autonomia umane e spirituali, tanto più la sua specifica vocazione, che viene da Dio, si fa chiara e forte. I genitori rispetteranno tale chiamata e favoriranno la risposta dei propri figli a seguirla. E' necessario convincersi che la prima vocazione del cristiano è di seguire Gesù : [Cf Mt 16,25] "Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me" (Mt 10,37).

2233 Diventare discepolo di Gesù significa accettare l'invito ad appartenere alla famiglia di Dio, a condurre una vita conforme al suo modo di vivere: "Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre" (Mt 12,49). I genitori accoglieranno e rispetteranno con gioia e rendimento di grazie la chiamata rivolta dal Signore a uno dei figli a seguirlo nella verginità per il Regno, nella vita consacrata o nel ministero sacerdotale.

Martedì 29 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 8,23-27;***

Le altre letture sono: Amos 3,1-8.4,11-12; Salmo 5;

"SIGNORE SALVACI!"

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Re 5-6

Varie volte abbiamo meditato sul questo testo, dicendo che i nostri "peggiori" problemi solo fanno "dormire" Gesù. Riusciamo a fare tempesta in un bicchiere d'acqua. Abbiamo bisogno di un atteggiamento di Fede forte per vedere il mondo alla maniera di Dio. La nostra parte umana ha paura e suda freddo, ma il nostro rapporto con Gesù ci restituisce la pace. È la preghiera costante di chi ci fa sentire la presenza di Dio in noi, la sua pace e la sua sicurezza. Niente spaventa chi ha il nome di Dio sempre sulle sue labbra e nel suo cuore: "Gesù confido in te", insegnò Gesù a Santa Faustina. "Gesù confido in te", possiamo ripetere oggi, per tutto il giorno.

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

GESU', IO CONFIDO IN TE

2610 Come Gesù prega il Padre e rende grazie prima di ricevere i suoi doni, così egli ci insegna questa audacia filiale: "Tutto quello che domandate nella preghiera,abbiate fede di averlo ottenuto"(Mc 11,24). Tale è la forza della preghiera: "Tutto è possibile per chi crede" (Mc 9,23), con una fede che non dubita [Cf Mt 21,21]. Quanto Gesù è rattristato dalla "incredulità" (Mc 6,6) dei discepoli e dalla "poca fede" (Mt 8,26) dei suoi compaesani, tanto si mostra pieno di ammirazione davanti alla fede davvero grande del centurione romano [Cf Mt 8,10] e della cananea [Cf Mt 15,28].

2611 La preghiera di fede non consiste soltanto nel dire: "Signore, Signore", ma nel disporre il cuore a fare la volontà del Padre (Mt 7,21). Gesù esorta i suoi discepoli a portare nella preghiera questa passione di collaborare al Disegno divino [Cf Mt 9,38; Lc 10,2; Gv 4,34].

2612 In Gesù "il Regno di Dio è molto vicino"; esso chiama alla conversione e alla fede, ma anche alla vigilanza. Nella preghiera, il discepolo veglia attento a colui che E' e che Viene, nella memoria della sua prima Venuta nell'umiltà della carne e nella speranza del suo secondo Avvento nella Gloria [Cf Mc 13; Lc 21,34-36]. La preghiera dei discepoli, in comunione con il loro Maestro, è un combattimento, ed è vegliando nella preghiera che non si entra in tentazione [Cf Lc 22,40; Lc 22,46].

DANIELE COMBONI (8): MORIRE PER GESU'

Il fisico robusto del vicario apostolico si trovava già seriamente consumato dalle tante sofferenze. Al rientrare, a Luglio del 1881, da un lungo viaggio da El-Obeid, dove andò a visitare le missioni di Kordofan, una forte tempesta, che durò tutta la notte, lo prese nel cammino, obbligandolo a fermarsi e a 'riposare' per cinque ore steso su un materasso inzuppato di acqua. La stessa sorte toccò ai suoi compagni. Quando Dio lo volle, arrivò a Cartum, ma la febbre, l'insonnia, la mancanza di appetito e altre malattie lo sfinirono. Alle sofferenze fisiche si aggiunsero i dolori morali, non meno penosi, tali come la morte improvvisa dei missionari e religiose, l'abbandono di alcuni collaboratori preoccupati per la tragica situazione.

La febbre tormentò il vescovo per tre giorni. Un grande dolore gli causò la morte improvvisa di P. Giovanni Fraccaro, un sacerdote che lui trasse per essere suo vicario-generale. Comboni tentava di confortare gli altri, ma la sua voce era debole e aveva gli occhi stanchi.

Dopo una notte senza dormire, con le scarse forze che gli rimanevano, si alzò, trascinandosi per la casa per consolare i missionari; ma la febbre lo obbligò a ritornare a letto. Alle otto della notte, dovuto alla febbre, cominciò a sentire brividi. Alzando la mano in atteggiamento di benedizione su tutti i suoi figli, li confortò dicendo: Non temete, io muoio ma la mia opera non morirà. Entrando in agonia, verso le dieci della notte esalava l'ultimo respiro. Era il 10 Ottobre del 1881. In questa stessa notte, una grande croce luminosa fu vista brillare nel cielo di Limone nella direzione dell'Africa.

Il giorno seguente, venne celebrato il funerale con grande solennità, con la partecipazione delle massime autorità del paese, dei consoli europei residenti a Cartum e una moltitudine incontabile di persone di tutte le classi sociali e religiose, che vennero a manifestare la loro amicizia e gratitudine al grande «Mutran es-Sudan» (vescovo del Sudan). Il corpo di Daniele Comboni venne interrato nel giardino della missione, insieme alla tomba di P. Massimiliano Ryllo, la prima vittima della Chiesa in Sudan. Al ricevere la notizia della morte di Comboni, Papa Leone XIII esclamò: 'Povera Africa, che grande perdita hai avuto!'

Mercoledì 30 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: ***Salmo 49(50), 15-23;***

Le altre letture sono: Amos 5,14-15.21-24; Matteo 8,28-34;

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Re 7-8

"COME OSI?!"

Dio è coerente fino alla fine, nel suo amore nei nostri confronti e noi non possiamo fare diversamente con Lui. Parole e azioni devono esprimere, con coerenza il nostro amore nei suoi confronti. Non è sufficiente un rosario al collo per ingannare Dio. Non è sufficiente andare con la Bibbia in mano, bisogna metterla dentro il nostro cuore. Non siamo un "catalogo" di decorazioni religiose, bisogna "decorare" la nostra anima per Dio. In questo giorno possiamo fare un esame di coscienza che servirà per la nostra confessione: "io vivo quello che dico, vivo la mia fede o faccio una 'curva' persino nelle cose di Dio?" La mia vita è "SÌ – SÌ", "NO-NO" o trovo sempre mille giustificazioni per fare quello che voglio? Passiamo al "SETACCIO" tutto ciò che oggi facciamo .

Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

LA CONFESSIONE DEI PECCATI

1455 La confessione dei peccati (l'accusa), anche da un punto di vista semplicemente umano, ci libera e facilita la nostra riconciliazione con gli altri. Con l'accusa, l'uomo guarda in faccia i peccati di cui si è reso colpevole; se ne assume la responsabilità e, in tal modo, si apre nuovamente a Dio e alla comunione della Chiesa al fine di rendere possibile un nuovo avvenire.

1456 La confessione al sacerdote costituisce una parte essenziale del sacramento della Penitenza: "E' necessario che i penitenti enumerino nella confessione tutti i peccati mortali, di cui hanno consapevolezza dopo un diligente esame di coscienza, anche se si tratta dei peccati più nascosti e commessi soltanto contro i due ultimi comandamenti del Decalogo, [Cf Es 20,17; Mt 5,28] perché spesso feriscono più gravemente l'anima e si rivelano più pericolosi di quelli chiaramente commessi": [Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1680]. I cristiani [che] si sforzano di confessare tutti i peccati che vengono loro in mente, senza dubbio li mettono tutti davanti alla divina misericordia perché li perdoni. Quelli, invece, che fanno diversamente e tacciono consapevolmente qualche peccato, è come se non sottoponessero nulla alla divina bontà perché sia perdonato per mezzo del sacerdote. "Se infatti l'ammalato si vergognasse di mostrare al medico la ferita, il medico non può curare quello che non conosce" [Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1680; cf San Girolamo].

DANIELE COMBONI (10): POCO DOPO LA MORTE DI COMBONI

Il Sudan soffrì una sanguinaria rivoluzione politico-religiosa, iniziata da un fanatico musulmano, Mohammed Ahmed el-Mahdi, che si proclamava come il nuovo profeta, inviato da Dio (el-Mahdi) per ricondurre l'islam alla sua purezza originale. Espulsi gli egiziani dal paese e conquistata la città di Cartum il 26 Gennaio del 1885, il Sudan rimase durante 15 anni sotto il dominio dei guerriglieri di Mahdi e i suoi collaboratori, fino alla riconquista di Cartum da parte delle truppe anglo-egiziane, avvenuta nel 1898.

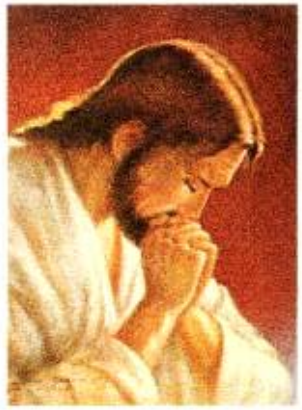
Durante la persecuzione musulmana, l'opera del Comboni fu annichilita. Le fiorenti missioni di Cartum, Delen e Malbes vennero distrutte dai fanatici seguaci del nuovo profeta. I sacerdoti e le religiose che non riuscirono a rifugiarsi in Egitto furono incarcerati. Alcuni di loro morirono nella prigione o come conseguenza; altri riuscirono a salvarsi fuggendo.

Il laico Domenico Pollinari, non conoscendo la gravità del pericolo, volle rimanere nella missione di Cartum. Durante il saccheggio, fatto dopo la conquista della città, riuscì a nascondersi in un pagliaio, ma successivamente venne catturato per un madianista e reso schiavo fino alla morte, nel 1890.

Dopo molti anni di tentativi, infortuni e esecuzioni, la missione dell'Africa centrale sembrava essere definitivamente fallita.

Ma, nel 1899, quando tutto faceva pensare che non ci fosse più nessuna speranza, il missionario P. José Ohrwalder, uno dei pochi che erano riusciti a scappare agli orrori della prigionia madista, ritornava a Cartum e celebrava lì la santa messa con la partecipazione degli scarsissimi cristiani rimasti.

Finalmente: dopo la morte, arriva la vita; dopo la distruzione, la restaurazione; dopo il calvario, la resurrezione, della Chiesa del Sudan!



SCHEMA PER LA TUA ORA di ADORAZIONE

(L'adorazione al Santissimo Sacramento dev'essere fatta in assoluto silenzio. È un'ora di intimità fra te e Gesù. Non è una condivisione. Ti ricordo che 30' di Adorazione sono sufficienti per ricevere l'indulgenza plenaria, sempre che sia seguita dalla confessione, la comunione, la recita di un Padre Nostro, una Ave Maria e un Gloria, secondo le intenzioni del Papa.)

Inizia con questa preghiera insegnata da un angelo ai tre pastorelli di Fatima:

"Mio Dio! Io credo, adoro, spero e ti amo; ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano" (3 volte) Continua con questa preghiera:

"Tantum ergo sacramentum / veneremur cernui / et antiquum documentum / novo cedat ritui. / Praestet fides supplementum / sensuum defectui.

Genitori genitoque / laus et jubilatio / salus, honor, virtus quoque / sit benedictio. / Procedenti ab utroque / compar sit laudatio. / Amen

Fermati un momento a guardare Gesù manifestando il tuo amore e continua con la preghiera:

"Dolcissimo Gesù Redentore del genere umano, volgi su di noi che siamo umilmente prostrati alla tua presenza il tuo sguardo. Noi siamo e vogliamo essere tuoi, per poter vivere intimamente uniti a te, ciascuno di noi si consacra spontaneamente in questo giorno al tuo Santissimo Cuore. Molti non ti hanno mai conosciuto, molti disprezzano i tuoi comandamenti, ti hanno rinnegato. O buon Gesù abbi pietà degli uni e degli altri e porta tutti al tuo Sacro Cuore.

Signore, sii Re non soltanto dei fedeli che non si sono mai allontanati da te, ma anche dei figli prodighi che ti hanno abbandonato; fa' che questi tornino quanto prima alla casa del Padre per non perire di miseria e di fame. Sii Re di quelli che vivono illusi nell'errore o separati da te dalla discordia; portali al porto della verità e all'unità della Fede, affinché in breve ci sia un solo gregge e un solo pastore. Signore conserva incolume la tua Chiesa e dai una libertà sicura e senza ostacoli; concedi ordine e pace a tutti i popoli; fa che da un polo all'altro del mondo risuoni una sola voce: *Lodato sia il Cuore Divino che ci ha portato la salvezza, onore e gloria a lui per tutti i secoli. Amen!"*

Ti offro Signore tutto quello che stavo facendo". (Fissa il tuo sguardo sull'Ostia Consacrata o sul tabernacolo e con la voce del cuore, in silenzio racconta a Gesù come ad un amico quello che stavi facendo).

"Ti offro Signore i dolori che affliggono il mio cuore". (Racconta a Gesù la tua sofferenza, la tua preoccupazione, la tua angustia).

"Ti offro le persone che mi sono care". (Guarda Gesù e con la voce del cuore, digli i nomi dei tuoi familiari, amici e delle persone che ti sono state affidate...!)

"Ti offro i miei nemici....". (Di a Gesù, senza togliere il tuo sguardo da Lui, i nomi delle persone che ti fanno soffrire, che non riesci a perdonare....)". Ti offro quest'ora di adorazione anche per loro!"

"Ti offro Signore le mie gioie...". (Racconta a Gesù le tue speranze, le tue gioie e consacra a Lui i tuoi sogni).

ADESSO GUARDA GESÙ SENZA DIRGLI NIENTE, SFORZATI DI ASCOLTARE LA SUA VOCE e abituati a sentire il soffio soave della sua voce nel silenzio del cuore.

- Se i tuoi occhi del cuore e i tuoi occhi fisici riescono a fissare Gesù senza distrazioni, allora continua con il RORARIO dell'amore Eucaristico: Nel pallina del padre nostro recita:
- "Sia lodato e ringraziato il santissimo e Divinissimo Sacramento".
- Al posto delle Ave Maria, recita: "MIO SIGNORE , MIO DIO, MIO AMORE, MIO TUTTO"

(Fissa gli occhi in Gesù, nel Santissimo Sacramento, durante questo rosario, prega con il cuore che ama ed è capace di ripete infinite volte la stessa parola)

Termina quest'ora recitando il Rosario Mariano, mantenendo gli occhi sempre fissi a Gesù. Se durante il rosario ti sentirai di fare spontaneamente qualche preghiera a Gesù, non temere d'interrompere il rosario e parlare con Gesù "cuore a cuore". Poi, continua il rosario. Sia questa preghiera una manifestazione del tuo ardente amore per il Cuore di Gesù e di Maria.

Recitando le Ave Marie pensa a MARIA COMPLETAMENTE RIEMPITA DA GESÙ, "piena di Grazia" = "piena di Dio, di Eucarestia... il Signore Eucaristico è con te... Santa Maria, Madre di Dio, cara mamma mia, prega per... (presenta a Maria una grazia di cui hai bisogno per un fratello)".

Tra un mistero e l'altro prega:

"O Vergine Maria, Signora del Santissimo Sacramento, gioia della Chiesa, salvezza del mondo, prega per noi e risveglia in tutti i fedeli la devozione per la Santissima Eucarestia!"

Questi sono gli orari di chi si è già iscritto per pregare la 'Preghiera Incessante a Maria': della Missione Belém. Sappiamo che altri vogliono partecipare a questa Preghiara, per questo cerchiamo nel Site "WWW.belembelembelem.com", dalla parte in lingua portoghese, clik nel quadratino verde: "***Cerco de Nossa Senhora***", *e CE lo comunicate.*

	2ª FEIRA	3A FEIRA
00:00 AS 01:00	FRA.SANTA CLARA	
01:00 AS 02:00	FRA.SANTA CLARA	
02:00 AS 03:00	FRA.SANTA CLARA	
03:00 AS 04:00	FRA.SANTA CLARA	
04:00 AS 05:00	FRA.SANTA CLARA	
05:00 AS 06:00	FRA.SANTA CLARA	
06:00 AS 07:00	FRA.SANTA CLARA	
07:00 AS 08:00	STO EXPEDITO ,N. S. DA LUZ ,CAMBE	SAO RAFAEL ,NAZARE
08:00 AS 09:00	STO EXPEDITO ,N. S. DA LUZ ,CAMBE	SAO RAFAEL ,NAZARE , STA RITA, SÃO MTEUS
09:00 AS 10:00	STO EXPEDITO ,N. S. DA LUZ ,CAMBE	SAO RAFAEL ,NAZARE , STA RITA, SÃO MTEUS , JOSUÉ
10:00 AS 11:00	STO EXPEDITO ,N. S. DA LUZ ,CAMBE , SEDE SANTOS E SANTA CLARA	SAO RAFAEL , STA RITA , ÃO MATEUS , JOSUÉ
11:00 AS 12:00	STO EXPEDITO ,N. S. DA LUZ ,CAMBE , MOISES E JACÓ	SAO RAFAEL , STA RITA , SÃO MATEUS , SANTO AGOSTINHO
12:00 AS 13:00	STO EXPEDITO ,CAMBE , MOISES E JACÓ	SAO RAFAEL , STA RITA , SÃO MATEUS , SANTO AGOSTINHO
13:00 AS 14:00	JUAN DIEGO ,CAMBE , PADRE PIO	SAO JUDAS TADEU , STA RITA , SAO MATEUS , SÃO JOÃO E SÃO JOSÉ
14:00 AS 15:00	JUAN DIEGO ,CAMBE , PADRE PIO	SAO JUDAS TADEU , STA RITA , SAO MATEUS , SÃO JOÃO E SÃO JOSÉ
15:00 AS 16:00	JUAN DIEGO ,CAMBE , SAO FRANCISCO	SAO JUDAS TADEU , STA RITA , MARIA MADALENA
16:00 AS 17:00	JUAN DIEGO ,CAMBE , SAO FRANCISCO	SAO JUDAS TADEU , STA RITA , MARIA MADALENA
17:00 AS 18:00	JUAN DIEGO ,CAMBE	SAO JUDAS TADEU , STA RITA
18:00 AS 19:00	FRA.SANTA CLARA , N.S DO ROSARIO	
19:00 AS 20:00	FRA.SANTA CLARA , FRA.SANTA TEREZINHA	
21:00 AS 22:00	FRA.SANTA CLARA , FRA.SANTA TEREZINHA	
22:00 AS 23:00	FRA.SANTA CLARA , FRA.SANTA TEREZINHA	ITAPECERICA
23:00 AS 24:00	FRA.SANTA CLARA , FRA.SANTA TEREZINHA	FRA.SAO FRANCISCO ,ITAPECERICA ,MOCÓ BELEM

4A FEIRA	5A FEIRA	6A FEIRA	SABADO	DOMINGO
FRA.SAO FRANCISCO, MOCÓ BELEM	**GRUTA BELEM**	**VILA SAO JOSÉ**	**ITALIA**	**ITALIA**
FRA.SAO FRANCISCO, MOCÓ BELEM	GRUTA BELEM	VILA SAO JOSÉ	**ITALIA**	**ITALIA**
FRA.SAO FRANCISCO, MOCÓ BELEM	GRUTA BELEM	VILA SAO JOSÉ	**ITALIA**	**ITALIA**
FRA.SAO FRANCISCO, MOCÓ BELEM	GRUTA BELEM	VILA SAO JOSÉ	**ITALIA**	**ITALIA**
FRA.SAO FRANCISCO, MOCÓ BELEM	GRUTA BELEM	VILA SAO JOSÉ	**ITALIA**	**ITALIA**
FRA.SAO FRANCISCO, MOCÓ BELEM	GRUTA BELEM	VILA SAO JOSÉ	**ITALIA**	**ITALIA**
FRA.SAO FRANCISCO, MOCÓ BELEM	GRUTA BELEM	VILA SAO JOSÉ	**ITALIA**	**ITALIA**
SARA E N.S. DE FATIMA ,N.S. DA LUZ			**ITALIA**	**ITALIA**
SARA E N.S. DE FATIMA ,N.S. DA LUZ	SAO JOSE, SAO MARCOS		**ITALIA**	**ITALIA**
SARA E N.S. DE FATIMA ,N.S. DA LUZ,SÃO JOÃO DA CRUZ	N.S.DAS GRAÇAS ,CANTINHO DO CÉU , SÃO MARCOS	SAO LUCAS ,PAULO DE TARSO	**ITALIA**	**ITALIA**
SARA E N.S. DE FATIMA ,N.S. DA LUZ,SÃO JOÃO DA CRUZ	STO ANTONIO ,CANTINHO DO CEU , SÃO MARCOS	SAO LUCAS ,PAULO DE TARSO	**ITALIA**	**ITALIA**
SARA E N.S. DE FATIMA ,N.S. DA LUZ,SÃO JOÃO DA CRUZ	STA LUZIA ,CANTINHO DO CÉU , SÃO MARCOS	SAO LUCAS ,PAULO DE TARSO	**ITALIA**	**ITALIA**
SARA E N.S. DE FATIMA,SÃO JOÃO DA CRUZ	SAO BENTO JOSÉ LADRE ,CANTINHO DO CÉU , SÃO MARCOS	SAO LUCAS ,PAULO DE TARSO	**ITALIA**	**ITALIA**
SARA E N.S. DE FATIMA,SÃO JOÃO DA CRUZ	SAO BENTO JOSE LADRE ,CANTINHO DO CÉU , SÃO MARCOS	SAO LUCAS ,PAULO DE TARSO	**ITALIA**	**ITALIA**
MADRE TEREZA , SARA E N.S DE FATIMA,SÃO JOÃO DA CRUZ	CANTINHO DO CEU , SAO MARCOS	SAO LUCAS ,PAULO DE TARSO	**ITALIA**	**ITALIA**
MADRE TEREZA , SARA E N.S DE FATIMA	CANTINHO DO CEU		**ITALIA**	**ITALIA**
MADRE TEREZA , SARA E N.S DE FATIMA	GRUTA BELEM		**ITALIA**	**ITALIA**
SARA E N.S. DE FATIMA	GRUTA BELEM		**ITALIA**	**ITALIA**
	GRUTA BELEM	SAO SEBASTIAO	**ITALIA**	**ITALIA**
MENINO JESUS	GRUTA BELEM	CSA SAO SEBASTIAO	**ITALIA**	**ITALIA**
MENINO JESUS	GRUTA BELEM		**ITALIA**	**ITALIA**
	GRUTA BELEM	SAGRADA FAMILIA	**ITALIA**	**ITALIA**
	GRUTA BELEM	SAGRADA FAMILIA	**ITALIA**	**ITALIA**

COME FARE IL DIARIO SPIRITUALE (POSSIBILMENTE DI MATTINA):

Comincia pregando il Rosario o, per lo meno, fatti il Segno della Croce, recita il Padre Nostro, tre Ave Maria e un Gloria al Padre

* Prendi un quaderno e nella pagina di sinistra, in alto, scrivi la data del giorno

Ora cerca, in questa lettera di liturgia della Missione Belém il testo del giorno: quello sottolineato, grassetto, con un carattere maggiore, è il testo su cui farai il diario spirituale: scrivi la citazione sotto la data

* Prendi la Bibbia e cerca il testo per il Diario (attenzione: se non sai ancora usare con disinvoltura la Bibbia, aiutati con l'indice per sapere dove sono i libri)
* Leggi l'introduzione scritta in questa lettera. Leggi il testo della Bibbia, senza preoccuparti molto di sottolineare. Leggilo una seconda volta sottolineando le frasi che più ti toccano

- È arrivata adesso l'ora del tuo diario spirituale: scrivi nella pagina di sinistra del tuo quaderno le frasi che hai sottolineato (abbi l'umiltà di trascriverle, come fanno i bambini delle elementari, questo ti aiuterà molto a registrare, memorizzare il testo e interiorizzarlo)*
- Riscrivi, ora la frase che più di tutte ti ha toccato. Rifletti: che cosa mi sta dicendo il Signore con questa frase? Che passo devo fare per rispondere alla Volontà di Dio contenuta in questa frase? TRASFORMA TUTTO QUESTO IN UN PROPOSITO "PICCOLO" E "PRECISO", BEN CHIARO. SINTETIZZA QUESTO PROPOSITO CON UNA BREVE FRASE, POSSIBILMENTE BIBLICA E, SE VUOI, SCRIVILA ANCHE NEL PALMO DELLA TUA MANO, per poter ricordarti costantemente del proposito durante tutto il giorno. Da questo dipende tutta la tua crescita spirituale!

Alla sera, prendi nuovamente il tuo quaderno, dedicando un 20' e, nella pagina di destra, rispondi per iscritto a queste domande:

- Che cosa Gesù ha fatto per me oggi? Come mi sono sentito amato-a da Lui? Confidagli i tuoi sentimenti
- Che cosa ho fatto io per Gesù, oggi? Racconta qualche esperienza di come hai vissuto il Proposito
- Signore ti chiedo perdono per... (scrivi i peccati e le mancanze del giorno: è un buon esame di coscienza, utile per confessarsi bene)

RICORDATI SEMPRE DEI CINQUE SASSI PER VINCERE IL TUO GOLIA: LETTURA QUOTIDIANA DELLA BIBBIA (DIARIO SPIRITUALE)

SANTA COMUNIONE, POSSIBILMENTE OGNI GIORNO, ROSARIO COMPLETO (150 Ave Maria) TUTTI I GIORNI, CONFESSIONE MENSILE, DIGIUNO A PANE E ACQUA IL MERCOLEDI E IL VENERDI

www.missionebelem.it
info@missionebelem.it

Ass. Missione Belem Onlus
Vicolo Stati Uniti,5 -
30030 Sandon di Fossò-VE
tel/fax 041 466817